GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1926

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Anno 61 — N. 125

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerciali L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-23 — I manoscritti non si restituiscono.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

Ampia e proficua discussione alla Camera sui vasti problemi dell'Economia Nazionale

La seduta

Il regime doganale della seta artificiale

ROMA, 26.

La seduta comincia alle 16 sotto la presidenza del vice presidente GIUNTA.

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge e l'approvazione di altri senza discussione, si prende in esame il disegno di legge relativo alle modificazioni al regime doganale della seta artificiale.

BARAGIOLA. — Rileva che in forza di tale decreto il dazio d'importazione sui filati di seta artificiale che misurano meno di metri 60 mila ogni mezzo chilogrammo, è raddoppiato. Tale inasprimento se non fosse temperato da speciali provvedimenti pregiudicherebbe gravemente l'industria della tessitura della seta artificiale nei riguardi di quella esportazione che dopo tanti anni di lavoro ha raggiunto un notevole sviluppo. Il nuovo regime doganale, mentre avvantaggia mediocremente l'industria della seta artificiale, reca un danno incalcolabile all'industria tessile, che si trova nell'impossibilità di sostenere la concorrenza sui grandi mercati internazionali. Bisogna inoltre tener conto che gran parte dei tessuti cosidetti di seta che oggi l'Italia esporta per un miliardo all'anno sono composti in gran parte di seta artificiale. Perciò propone che sia modificato il testo del decreto sostituendo all'articolo 1. voce numero 1 e 2 a 60.000 il titolo 45.000 e l'aggiunta che sia concessa l'importazione temporanea dei filati di seta artificiali i fili che misurano 30.000 metri in più per ogni mezzo chilogramma. Tali modificazioni permetterebbero alle industrie tessili di continuare il proprio lavoro, che si ripercuoterebbero favorevolmente sulla filatura delle sete artificiali.

BELLUZZO (Ministro dell'Economia Nazionale). — Rileva che il provvedimento di cui sopra si è reso necessario in seguito all'aumento dell'importazioni e alle ordinazioni di seta artificiale fatte dai nostri industriali, nei Paesi a moneta svalutata e ciò allo scopo di impedire la decadenza di una importante industria appena sorta in Italia. Aggiunge che il dazio, nonostante l'aumento, è ancora minore di quello di altre Nazioni e non danneggia i tessitori i quali per le loro esportazioni possono ancora domandare l'importazione temporanea a dazio sospeso delle materie prime che hanno bisogno di importare. Prega pertanto l'on. Baragiola, di non insistere nel suo emendamento.

BARAGIOLA. — Prende atto delle dichiarazioni del Ministro e confida che provvedimenti saranno adottati per impedire che dal decreto venga danno all'industria della filatura. Non insiste perciò nel suo emendamento.

Il disegno di legge è approvato.

Il Bilancio dell'Economia Nazionale

Carburanti ed ippica

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia Nazionale per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1926 al 30 giugno 1927».

GALEAZZI — Premesso che con la creazione dell'azienda generale dei petroli il Governo ha inteso dare impulso alle ricerche petrolifere, afferma la necessità di una netta impostazione del grave problema del carburante in Italia. Osserva che trattasi di un problema anche urgente e quindi la sua soluzione non può essere applicata soltanto alle ricerche del sottosuolo il cui esito certamente sicuro può anche non essere immediato. Crede quindi opportuno che si addivenga allo sfruttamento di quelle risorse che il nostro suolo offre sia nella presenza di schisti bituminosi ed asfaltici, sia nella produzione alcoolica. Quanto a schisti ricorda lo sfruttamento di cui sono oggetto all'estero ed anche negli Stati Uniti e accenna alla possibilità e alla convenienza che essi presentano per trarne oli vari o benzine. Ricorda l'industria che a tale scopo esiste già in Sicilia e che produce anche benzine per areoplani. Esorta il Governo all'ampliamento ed al coordinamento di simili industrie nelle regioni in cui tali schisti si trovano, in Sicilia, Calabria, Abruzzi, Marche, Trentino e che potrebbero, sorgere in efficienza tale da sopperire da sole a tutto il fabbisogno di pace e di guerra.

Quanto all'alcool ricorda l'applicazione che esso ebbe in guerra presso le varie Nazioni e quella che ne fa ora la Francia e afferma che altrettanto sarebbe possibile in Italia dando una soluzione che, potendo pure da sola rispondere a tutte le esigenze nazionali, potrà vantaggiosamente coesistere con quella degli schisti con carattere ultimente compensativo.

Passa poi a parlare del problema ippico e specialmente della produzione del mulo, problema che nella visione della guerra, egli vede strettamente collegato a quello del carburante. Analizzato le ragioni della decadenza ippica in Italia e le variazioni che alla soluzione del problema stesso ha portato la guerra, afferma che l'opera già iniziata dall'on. Belluzzo deve giungere non solo alla ricostruzione ed al miglioramento delle razze equine una anche delle razze asinine e ciò per giungere ad adeguata produzione dei muli di cui si ha bisogno anche in pace e che in guerra sono richiesti in numero assai superiore ai cavalli.

Auspica la creazione di una direzione generale ippica che abbia facoltà e potenza di dirigere anche le Società sportive perchè queste operino al miglioramento delle razze e non soltanto ad interessi particolaristici come ora avviene. Conclude dichiarandosi convinto che il Governo fascista saprà risolvere presto e bene i due gravi problemi (applausi, congratulazioni)

Per l'agricoltura e il credito agrario

ACERBO — Dopo aver rilevato ed illustrato la complessa ed organica azione spiegata dal Governo fascista per accelerare la risoluzione dei problemi dell'Agricoltura italiana, che poi sono i problemi essenziali economici, sociali e politici del nostro Paese, afferma che il problema integratore di questa vasta azione, quello cioè del credito per l'Agricoltura attende ancora la soluzione.

Illustra l'importanza e l'essenza di questo problema ricordando la laboriosa e lunga legislazione emanata in proposito dai primi anni dell'unità nazionale ad oggi.

Ma nonostante questa elaborazione legislativa, durata oltre mezzo secolo, il problema del finanziamento della nostra agricoltura è ancora lungi dall'essere risoluto adeguatamente alle imperiose necessità dell'economia nazionale, come si desume dalle cifre relative agli investimenti nelle diverse operazioni di credito fondiario, di migliorie ed esercizio che rappresentano un'entità meschina in confronto dei vastissimi bisogni del Paese, e costituiscono anche una ingiusta disparità di trattamento tra provincia e provincia.

L'oratore è del parere, conforme alle conclusioni delle grandi organizzazioni tecniche agricole nazionali, che la soluzione del problema non possa trovarsi nei successivi perfezionamenti della legislazione generale nè nell'ampliamento della rete degli Istituti speciali oggi esistenti. Il problema del credito agrario, che è anche problema essenzialmente tecnico, intimamente legato ai più alti problemi nazionali e deve perciò funzionare non con semplice criterio bancario, impone una soluzione integrale, la creazione cioè di un grande organismo centrale autonomo capace di operare con la visione completa dei bisogni nazionali controllandoli e disciplinandoli con un'unità di criterio. Il Governo fascista si era già ispirato a questi concetti di massima, e già un provvedimento era stato sottoposto ad un primo esame del Consiglio dei Ministri. D'un tratto una vivacissima offensiva è stata da più parti scatenata contro questa risoluzione integrale del grave problema, e da un certo momento sono stati esumati persino i fenomeni solenni della teoria per sostenere che non si devono violare le leggi naturali dell'economia per cui il risparmio non deve essere forzato piuttosto verso l'uno che l'altra forma di investimento; la agricoltura attinga come il commercio e l'industria alle forme ed al meccanismo ordinario di credito. L'oratore esprime il suo profondo stupore davanti a queste enunciazioni oggi riportate con tanta maestà dalla ribalta mentre da oltre un secolo tutti i paesi civili del mondo di Europa di America e di Australia hanno riconosciuto la necessità dell'intervento dello Stato per la affluenza del capitale verso l'agricoltura poichè il credito agrario, avendo caratteristiche sue speciali e natura e finalità di ordine sociale e nazionale, non può essere abbandonato in balia del dominio delle ordinarie leggi del tornaconto e del diritto privato. E questo indirizzo è stato più specialmente seguito in Inghilterra e nell'America del Nord proprio nei Paesi ad economia prevalentemente liberale.

E' strano che tali teorie vengano proclamate oggi che è in discussione il problema del credito per l'agricoltura, mentre le stesse obbiezioni non sono prospettate davanti ad altri fenomeni del genere. Se si intenderà la necessità di trovare il giusto equilibrio tra i grandi bisogni nazionali, anche il punto più difficile del problema sarà superato. Confida perciò che esso sarà sollecitamente e razionalmente risoluto dalla energia del Governo fascista. L'agricoltura italiana ha bisogno di un grande Istituto che sia la sua potente forza finanziaria ed il tutore dei suoi interessi. Solo così tutti i suoi grandi problemi, da quelli della colonizzazione interna e delle trasformazioni fondiarie a quelli delle bonifiche idrauliche ed agrarie, a quelli delle strade e dell'edilizia rurale, potranno essere avviati alla soluzione (vivi applausi). L'oratore conclude augurando che le varie classi ed i vari gruppi di interessi siano capaci di rinunziare ad una parte delle loro attuali posizioni e dei loro privilegi dinanzi all'imponenza nazionale del problema. E i ceti rurali, forniti di maggiori mezzi e appoggiati ad una solida organizzazione economica, rappresenteranno ancora più gli elementi vivi della stabilità sociale e una delle più solide basi del nuovo regime. (Vivissimi applausi; moltissime congratulazioni).

Per l'insegnamento professionale agrario

JOSA — Rileva la grande importanza dell'insegnamento professionale agrario intimamente connesso al progresso della tecnica agraria. Osserva che esso non ha ancora raggiunto quello sviluppo che pure è indispensabile per il progresso agricolo del paese. Fa presente la profonda differenza che esiste fra l'istruzione professionale dei contadini e quella degli artigiani cui dovrebbe corrispondere un'assoluta diversità di criteri informatori. A questo proposito nota come la regolazione dell'istruzione professionale agraria sia stata, fino all'avvento del Fascismo frammentaria, incompleta e non rispondente ai suoi veri scopi e alle condizioni delle nostre classi agricole. Passa in rassegna la legislazione esistente nei paesi esteri più progrediti e a tale riguardo esamina le disposizioni vigenti in Italia dando lode al Governo fascista per avere voluto e saputo, nonostante ogni difficoltà finanziaria, avviare il problema alla sua migliore soluzione. Constata con compiacimento che le scuole di nuovo tipo create dal Governo fascista hanno dato mirabili risultati e ritiene che senza bisogno di aumentare gli stanziamenti di bilancio si possa fra breve raggiungere il numero di duemila scuole con 50 mila alunni. Crede necessario curare la preparazione e la scelta degli insegnanti e non dubita che il Governo saprà provvedere adeguatamente. E' convinto che alla diffusione dell'istruzione professionale da parte delle Cattedre Ambulanti molto possano contribuire i Sindacati fascisti con opportuna opera di propaganda. Afferma la necessità di intensificare l'educazione agraria delle massaie per quella che è la loro opera nelle aziende agricole e la loro missione di avvincere l'uomo alla terra. Così pure sarebbe opportuno modificare l'indirizzo educativo della scuola elementare e rurale. Conclude esprimendo la fiducia che il Governo fascista, vigile tutore dei bisogni della Nazione, assicurerà il sempre crescente elevamento delle classi agricole depositarie per tradizione e per diuturna infaticabile operosità di gran parte delle ricchezze nazionali. (Applausi).

Il problema forestale

LUNELLI — Premessa la grande importanza del problema forestale dal punto di vista puramente idrico e igienico, nota come la nostra legislazione in materia di foreste sia inadeguata alle necessità della conservazione del patrimonio boschivo. Afferma che le foreste italiane non sono abbastanza protette, cosicchè da più di 50 anni si deve constatare un loro progressivo deterioramento e ciò sopratutto a causa della limitazione del vincolo forestale mentre tale vincolo in altre legislazioni, come in quella belga, svizzera ed ex austriaca, è esteso a tutti i boschi. Esamina le disposizioni della prima legge forestale, che risale al 1877, e nota che essa, essendo stata influenzata dai principi dell'esagerato liberalismo e democraticismo, non è una vera e propria legge forestale ma una legge idrogeologica a carattere politico democratico-liberale, e che ha aperto l'adito a moltissimi abusi. Anche la recente legge del 1923 è completamente insufficiente. Constata che il Governo fascista ha affrontato il problema con energia mediante la costituzione della Milizia forestale e invita la Camera a plaudire all'opera del Ministro Belluzzo e incoraggiare il Governo a risolvere interamente e radicalmente l'importante problema, dando all'Italia la sua vera legge forestale di pretto stile fascista che imponga il vincolo su tutti i boschi. Sia questa legge di carattere nazionale e permanente, al di sopra di interessi particolari e di ragioni parlamentaristiche, sia una legge fondamentale dello Stato fascista. (Applausi).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta termina alle ore 18.40.

Al Senato

Il Bilancio dell'Istruzione

ROMA, 26

Nella seduta odierna il Senato, sotto la presidenza di S. E. TITTONI, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, ha discusso ampiamente il bilancio dell'Istruzione pubblica per l'esercizio 1926-27.

Hanno parlato i senatori TAMASSIA sulle biblioteche invocando maggiori fondi e maggior personale e RAINA che esamina i vari punti del Bilancio e nella riforma Gentile di cui rileva i benefici risultati

MORPURGO. — Afferma che la politica del Governo verso le popolazioni allogene è diritta e netta, ma il Governo dovrebbe anche aiutare moralmente e materialmente una iniziativa che crede funzione di Stato. Da alcuni anni si sono aperti corsi estivi per l'insegnamento dell'italiano agli alloglotti. L'anno passato però si sono dovute accogliere solo 50 delle domande ai corsi. Confida che il Governo provvederà a dare i mezzi sufficenti per un più largo funzionamento di tali corsi (applausi).

Parlano ancora sui vari problemi dell'istruzione nei suoi vari rami il sen. FAELLI e il Ministro della P. I. on. FEDELE che risponde ai varii oratori dando le più ampie assicurazioni che sarà tenuto conto delle varie raccomandazioni e così conclude: La scuola vuole essere strumento del nostro rinnovamento nazionale, strumento sempre più adatto e consapevole in modo che i nostri giovani siano educati a comprendere e a guidare gli avvenimenti della Patria. Vegliamo che la scuola induca le nuove generazioni verso una civiltà superiore, illuminata dalla bontà, animata dal senso religioso della vita e alla consapevolezza del Paese. (vivissimi applausi).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza osservazioni si approvano i capitoli del Bilancio e l'articolo unico del disegno di legge.

Gli Uffici del Senato sono convocati per venerdì alle ore 18.45.

La seduta è sciolta alle 18.45. Domani seduta pubblica alle ore 16.

NOTIZIARIO DALLA CAPITALE

Dicastero delle Corporazioni e legge sindacale - Consigli Provinciali dell'Economia - Il prestito italiano alla Rumenia

ROMA, 26, notte (per telefono):

Alcuni giornali continuano a pubblicare notizie sulla formazione del Ministero delle Corporazioni e sulle norme d'applicazione della legge sindacale. Tutto ciò non risulta affatto esatto. Una cosa è sicura fin da ora: che il nuovo organismo statale consterà di pochi uffici con numero limitato di funzionari e agilità grande di funzionamento. Sarà bene che non si determinino confusioni tra ciò che saranno le Confederazioni e le Corporazioni.

Le Confederazioni avranno facoltà disciplinari e sindacali; le Corporazioni, invece, si costituiranno per determinate categorie di imprese o per determinate branche di attività; quindi per un obbiettivo economico per determinati oggetti di produzione. La Corporazione sarà composta di tutti gli elementi delle organizzazioni sindacali che concorrono alla produzione di questi oggetti e prenderà iniziative per la migliore organizzazione e il coordinamento della produzione. Essa insomma avrà per scopo la sintesi produttiva e non la tutela degli interessi professionali che spettano alle Federazioni e quindi alla Confederazione. Avrà la Corporazione la sostanza di un consiglio tecnico; sarà organo di politica economica in un primo tempo e poi anche di lavoro in quanto il lavoro si riferisce alla produzione.

***

Allo studio sono intanto i provvedimenti regolamentari in conseguenza dell'applicazione della nuova legge sindacale, tra cui sono il regolamento d'amministrazione che consterà di circa ottanta articoli e disporrà le formule e la portata dei contributi e versamenti della contabilità, il regolamento di funzioni che stabilirà i rapporti tra i Sindacati e l'Opera del Dopolavoro, l'opera di assistenza, maternità, infanzia eccetera, nonchè il coordinamento delle funzioni di carattere assistenziale, educativo, istruttivo.

***

E' pure allo studio il regolamento per l'applicazione della legge sui Consigli provinciali dell'Economia. Esso terrà conto di quanto regolava il funzionamento della Camera di Commercio e di ciò che era stato creato per i Consigli provinciali agricoli.

***

Il prestito italiano alla Rumenia per duecento milioni sarà all'8 per cento. Il termine per il rimborso è fissato in anni quindici. Le obbligazioni saranno lanciate sul mercato da un Consorzio bancario italiano. La metà del prestito sarà destinata a rimborsare il Governo italiano dei crediti concessi alla Rumenia durante la guerra; l'altra metà sarà destinata all'acquisto di prodotti industriali italiani.

Comunicazioni del Partito

Contro le polemiche personalistiche

ROMA, 26.

Il Segretario Generale, deplorando le polemiche a carattere personalistico agitate in questi ultimi giorni sui giornali fascisti, invita formalmente dirigenti e gregari a troncarle e ad affidare al Partito l'esame delle varie critiche.

Per il ricupero delle navi romane sommerse nel lago di Nemi

ROMA, 26.

Con provvedimento del Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele è stata nominata una Commissione di studio per il recupero delle navi romane sommerse nel lago di Nemi. Di essa fanno parte: l'on. dott. Corrado Ricci senatore del Regno, presidente; il gr. uff. dr. Arduino Colasanti, direttore generale per le antichità e Belle Arti, il comm. ing. Paolo Salatino, ispettore superiore del Genio Civile per il sesto circolo di Roma, il cav. Anastasio Anastasi professore stabile alla Scuola di Ingegneria in Roma per la meccanica applicata alle macchine e macchine termiche e idrauliche, il comm. dott. Roberto Pariberi, sopraintendente alle antichità per il Lazio, il colonnello del Genio Navale ing. Umberto Pugliese e l'ing. Giorgio Tosi.

La Commissione ha subito iniziato lo studio delle numerose proposte e dei progetti da tempo accuratamente raccolti presso la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti. Liberato il campo dalle proposte inattuabili o manifestamente inadeguate alla particolare importanza del problema sottoposto al suo esame, essa attende presentemente a rilievi e accertamenti di carattere tecnico e finanziario volti a assicurare al patrimonio archeologico nazionale insieme con le navi di Tiberio e con le parti da esse staccatesi nei numerosi quanto inutili tentativi di sollevamento, i resti certamente sommersi nelle acque, delle costruzioni che circondavano il lago fra le quali è da ricordare il tempio di Diana e una villa di Cesare.

Le elezioni politiche in Rumenia

BUCAREST, 26.

Hanno avuto luogo le elezioni generali politiche. Dai primi risultati si rileva che il partito governativo ha ottenuto da 60 a 80 seggi; seguono il partito dei contadini, il partito liberale e il partito cristiano-liberale.

Solenni omaggi al Governatore di Roma

Il ricevimento in Campidoglio

ROMA, 26.

Il Governatore di Roma sen. Cremonesi in occasione del suo onomastico, ha oggi ricevuto dalle autorità e dalla cittadinanza le espressioni di sincero augurio insieme con le congratulazioni per l'opera che egli, obbedendo alle direttive del Duce ha iniziato e continua alacremente a svolgere per la grandezza di Roma imperiale.

Alle ore 8 il segretario generale del Governatore gr. u. Mancini e il capo gabinetto comm. Laurenti, sono stati ricevuti dal sen. Cremonesi cui hanno porto un saluto augurale. Il gr. uff. Mancini nell'esprimere i sentimenti di devozione del personale capitolino ha consegnato al Governatore la somma di lire 1250 raccolta fra gli impiegati e destinata all'ambulatorio per i bimbi rachitici e scrofolosi che si intitola «Filippo Cremonesi». Il Governatore si è quindi recato alla Chiesa di S. Filippo donde ha fatto ritorno alle ore 10 per ricevere la visita dei vice-governatori e dei rettori che gli hanno offerto un fascio di fiori sopra un artistico vassoio d'argento.

Successivamente il Governatore di Roma ha ricevuto i commissari della azienda elettrica municipale on. Caprino e comm. Grisostomi, le rappresentanze dei Sindacati dell'azienda municipale e l'on March Guglielmi, che gli ha espresso gli auguri a nome dell'associazione fra i romani e della associazione Roma Monarchica.

Ile 10.30 il Comitato ordinatore delle onoranze a S. E. Filippo Cremonesi è stato ricevuto nella sala rossa in Campidoglio dal primo Governatore di Roma. Ai vari discorsi augurari ha risposto con uno nobilissimo il festeggiato.

Inaugurazione dell'Ambulatorio per la cura dei rachitici

ROMA, 26.

Alle 11.30, al viale Manzoni è stato inaugurato l'ambulatorio fototerapico per la cura dei rachitici, fondato dai dipendenti del Governatorato, in omaggio a S. E. il senatore Cremonesi ed al suo nome intitolato.

Alla cerimonia sono intervenuti il Governatore Cremonesi, i vice-governatori Darbesio e Vaselli, il Prefetto co. D'Ancora, tutti i rettori, il comm. Mancini segretario generale del Governatorato e tutte le autorità civili, militari e sanitarie.

La cerimonia è avvenuta in una delle sale di cura dell'ambulatorio.

Ha preso per primo la parola il segretario generale comm. Mancini che ha illustrato la portata civica dell'iniziativa volta a fissare in un nobile e duraturo segno di filantropia le benemerenze del Governatore.

Il prof. Pediconi ne ha quindi illustrato la importanza scientifica.

Vivamente applaudito si è poi levato a parlare il senatore Cremonesi, che ha ringraziato della manifestazione di simpatia tributatagli ed ha detto che la cerimonia odierna gli ha procurato tre grandi gioie: la prima quella della inaugurazione dell'ambulatorio che rappresenta una vera istituzione di pietà, la seconda di trovarsi fra i collaboratori capitolini che egli così li considera e non come dipendenti perchè tutti collaborano per rendere più bella e più grande Roma secondo le direttive del Duce; la terza gioia è stata quella di trovarsi alla presenza di illustri clinici che hanno fatto e fanno ogni giorno della loro scienza un nobile apostolato. Ringraziando di nuovo, il Governatore ha voluto aggiungere che quando vede bambini che soffrono gli si stringe il cuore, quando vede alcuno che li aiuta lo benedice e quando vede uno che li ama lo ama.

Vivissimi applausi hanno salutato parole del senatore Cremonesi.

Quindi il Governatore ha visitato i vari reparti dell'ambulatorio ed ha assistito ad alcuni sperimenti pratici di cura fototerapica eseguiti dal prof. Serena sopra alcuni fanciulli.

Dopo di che il P. Cipriano, rettore della Chiesa di S. Antonio, ha benedetto i locali.

L'offerta del Calice per il culto di San Filippo Neri

ROMA, 26.

Questa mattina, alle ore 8.30, il Governatore di Roma senatore Filippo Cremonesi, si è recato alla Chiesa Nova ad offrire, secondo un'antica usanza del Senato romano, un calice d'argento per il culto a San Filippo Neri di cui oggi ricorre la festa.

Nella Chiesa, sfarzosamente addobbata, facevano ala 200 Balilla coi gagliardetti.

Alla cerimonia sono intervenute numerose personalità.

Il Governatore, seguito dai valletti comunali che indossavano la loro caratteristica uniforme seicentesca, e preceduto dai membri della Congregazione dell'Oratorio, si è recato all'altare del Sacramento e quindi alla Cappella della tomba di S. Filippo. Quivi il padre Nanni, preposto dei Filippini, ha ricevuto dalle mani del Governatore l'artistico calice e ha pronunziato brevi parole ringraziando del dono il Governatore e con questa offerta ha interpretato il pensiero e la fede profonda della cittadinanza. Dopo aver accennato alla classica tradizione dei senatori romani, che il senatore Cremonesi ha voluto ripristinare, egli ha detto che il calice rimarrà esposto sopra la tomba di San Filippo tutto il giorno e dirà ai fedeli che Roma è orgogliosa di rivivere la fede di S. Filippo. Il padre Nanni ha affermato che la cerimonia di oggi ricongiunge Roma presente di rinnovamento religioso con un passato che vive nell'eternità della storia di Roma.

Il Governatore Cremonesi ha risposto ringraziando e dopo la cerimonia ha assistito alla colazione offerta a circa 200 Balilla che hanno fatto la comunione. Il Governatore ha offerto a ciascuno un pacchetto di dolci tra gli applausi festanti dei bambini

Giovani sposi uccisi rinvenuti morenti

BRESCIA, 26 notte (per telefono).

A Siviano un contadino ha rinvenuto sotto un ponte levatoio una coppia di giovani stesi al suolo in mezzo ad una pozza di sangue. Trasportati all'Ospedale, dai medici non potè che essere constatate le condizioni disperate dei due giovani.

Da documenti trovati loro indosso si potè accertare trattarsi di certi Alfredo Ungari di anni 30 ed Emilia Ermilli entrambi di Vicenza. Sembra che l'Ungari abbia sparato contro la donna rivolgendo quindi l'arma contro di sè e mirando al cuore. Risulterebbe pure che i due giovani erano sposi da otto giorni in quanto come tali si erano presentati giorni fa in un albergo del paese.

Due automobilisti annegati nel Naviglio

MILANO, 26 notte. (per telefono).

Oggi verso le 11.30 un'automobile proveniente da Pavia e diretta a Milano, a causa di un improvviso guasto allo sterzo, precipitava nel Naviglio nei pressi di Binasco.

Due passeggeri, i signori Carlo Felice De Paoli di anni 54 e Pietro Bellini di anni 32, annegarono miseramente. Il pilota invece, riuscito ad aggrapparsi alla riva, poteva, dopo sforzi sovrumani a salvarsi.

Il "raid" Parigi-Tokio

PARIGI, 26.

Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica comunica che il capitano Pellettier d'Oisy è arrivato a Varsavia ieri alle ore 17.15.

L'aeroplano completamente distrutto

PARIGI, 26.

Giunge notizia da Varsavia dell'aeroplano di Pelletier d'Oisy nel momento in cui partiva per Mosca si è capovolto rimanendo completamente sfasciato. Gli aviatori sono incolumi.

La tragica eruzione vulcanica in Giappone

TOKIO, 26.

Ultime notizie pervenute da Hokkaido recano che sono stati ritrovati 144 cadaveri delle vittime della eruzione. I danni ascendono a due milioni di Jens. L'attività del vulcano è ora intermittente, ma si teme una nuova eruzione.

Anche l'inondazione

Cittadina giapponese distrutta

TOKIO, 26.

Nel dipartimento di Ahita nel Gu Ex nel Giappone settentrionale, sono crollate le dighe del bacino attiguo di Majama. Le acque hanno invaso e distrutto la piccola cittadina di Kitaura che conta 7 mila abitanti. Otto edifici tra i quali il palazzo municipale sono rimasti completamente distrutti.

Secondo un primo calcolo effettuato dalle autorità, il numero dei morti si eleverebbe a 400 e i feriti sarebbero numerosi. Mancano però particolari a causa della interruzione delle comunicazioni.

LA GUERRA IN MAROCCO

Vittoriosa avanzata francese

PARIGI, 26.

Un dispaccio ufficiale da Rabat dice: Nella giornata del 24 maggio le truppe della Terza Divisione hanno proseguito la loro offensiva e si sono impossessate dell'Hamman, massiccio il quale forma il cuore del paese dei Beni Uriaghel, che domina da una altezza di 1750 metri. L'occupazione di questa posizione è il coronamento delle manovre cominciate l'8 maggio e che si sono svolte senza tregua per una profondità di 36 chilometri in uno stato caotico, che ha aumentate le difficoltà della marcia e dei rifornimenti e malgrado la resistenza successiva opposta dal nemico. Nello stesso giorno tutti i partigiani del gruppo di Taza hanno fatto il loro collegamento a Targuist, appoggiati da truppe regolari della divisione marocchina e della prima divisione.

Nel settore di Fez le truppe della Quarta Divisione, ampliando le loro posizioni conquistate il giorno precedente, hanno tolto al nemico nella mattinata del 24 l'importante cresta di Dougik e la cresta di Dyoukane, dove il nemico aveva preparato una tenace resistenza. Grazie ad un'abile manovra delle truppe ed all'azione particolarmente violenta dei carri d'assalto, le perdite dei francesi sono state leggere. Da queste importanti posizioni, le truppe sono collegate a sinistra con le truppe che occupano il territorio dei Beni Ider, dominante la vallata di Aulai, ed il paese dei Beni Zerual.

Numerose sottomissioni

MADRID, 26.

Un comunicato ufficiale annunzia che capi di varie altre frazioni dei Beni Uzl, fra i quali un cognato di Abd El Krim, hanno fatto ieri atto di sottomissione ed hanno consegnato alle autorità spagnole parecchi cannoni e mitragliatrici e centinaia di fucili.

Il comunicato aggiunge che i capi delle tribù Bogoya, una delle più importanti della zona orientale, si sono presentati oggi alle autorità militari effettuando la consegna di vario materiale da guerra.

CRONACA PROVINCIALE

Interessi Carnici

La frana al Passo della Morte

(26). — La notizia del crollo della Galleria al Passo della Morte è passata senza commenti; nessun giornale è stato diffusamente informato delle gravità e delle conseguenze di quel crollo.

E' bene porre nel dovuto rilievo, o subito, quante e quali ripercussioni avrà il gravissimo incidente sugli interessi della Carnia.

Anzitutto conviene rilevare come l'interruzione della Strada Nazionale Carnia-Cadore (attraverso il Passo della Morte ed il Passo della Mauria) non sarà breve in ordine di tempo.

Siamo agli ultimi di maggio; è imminente la stagione del grande traffico automobilistico, della villeggiatura, dei soggiorni per cura, ecc.; e tutti sanno che la Valle del Tagliamento costituisce la grande arteria Trieste-Cortina-Alto Adige.

L'ostruzione al Passo della Morte sposta il transito dei grandi mezzi verso la Val Degano od il Comelico, essendo solo così consentito di raggiungere l'alto Cadore attraverso Sappada e S. Stefano. Ciò potrà anche forse costituire un vantaggio per quella Vallata, ma un effimero vantaggio e che non può mai giustificare il danno che deriva ad Ampezzo, Forni di Sotto e di Sopra, Lorenzago ecc. dalla frana del Passo della Morte.

Naturalmente, io non mi propongo in queste note affrettate di sostituirmi alla «Pro Carnia» di recente creazione, entrando queste cure nell'orbita della sua attività e della sua fattività.

Io invece mi propongo di impostare un problema che attiene all'interesse generale e permanente della Regione, ed è questo:

I Comuni di Forni di Sopra e di Forni di Sotto sono, commercialmente, (solo un sentiero pedonale consente di raggiungere in mezz'ora gli estremi della interrotta galleria) tagliati fuori della Carnia, e per i loro traffici e per l'alimentazione devono ricorrere al Cadore. Quei due Comune devono rinunciare a tutti i benefici derivanti dall'intenso transito estivo: mentre difficilmente potranno sollevarsi i contribuenti dai balzelli già fissati in considerazione di quei tali benefici oggi venuti a mancare.

E la ripercussione sarà certamente sentita a Tolmezzo, a Villa Santina, ad Ampezzo, perchè una grande arteria commerciale è chiusa.

Potrà sembrare una preoccupazione di poco conto; ma quanti e nazionali e stranieri non rinuncieranno ad attraversare la Carnia perchè notoriamente e per molto tempo separata dal Cadore?

Si potrà anche pensare che questo mio allarme meriti deplorazione appunto perchè tale.

No. Io invece sono della teoria che ad estremi mali si debbano opporre estremi rimedi. Se ad otto o dieci giorni di distanza dal franamento si è fatto poco o nulla, ciò si può spiegare per le distanze e per la mole del disastro e per le difficoltà di concretare sufficienti palliativi. Ma oggi, a cose vedute, ed avendo la sensazione delle conseguenze che ogni ritardo provoca, urge impostare il problema nella linea della più immediata soluzione: costi quel che costi.

Se cominciamo a mandare ingegneri per fare i rilievi, per calcolare se i metri cubi di materiale precipitato sono 3 ovvero 4 mila, per formulare un preventivo minimo, un progetto minimo, un computo minimo; per poi invitare la ditta tale, l'impresario tal altro, discutere i prezzi, cercare i materiali, ventilare la convenienza se fare un ponte o rifare la galleria, e fare tutto quello che burocraticamente si suol fare quando a Udine o a Roma si hanno dinanzi non tanto le necessità della popolazione, quanto i numeri di protocollo delle pratiche in corso; allora si che Forni di Sotto e Forni di Sopra possono chiedere di venir aggregati alle Magnifiche Comunità Cadorine!

Ma è possibile che nell'Italia fascista non si debbano «saltare» tutte queste magagne dell'antica e superatissima mentalità, per trovare una soluzione rapida e, anche se non definitiva, soddisfacente alle immediate esigenze del caso?

Io, per esempio, affiderei ad una ditta potente e competente la costruzione di una gettata in legname da un imbocco all'altro della Galleria (sono sì e no 150 metri) e trattandosi di strada nazionale e di lavori urgenti ed indeprogabili, io, se fossi del Genio Civile e organo responsabile, domanderei al Ministero della Guerra il materiale (che sta sempre a sua disposizione nei suoi arsenali per costruire ponti ed altre opere di interesse bellico) onde procedere, come si faceva in tempo di guerra, al ripristino delle comunicazioni al Passo della Morte.

E ciò dico perchè altrimenti ci ficca il naso la burocrazia: occorre il legname; bisogna chiederlo, bisogna martellarlo; tagliarlo, trasportarlo occorre il concorso dei Comuni, compilare i progetti, appaltare i lavori; e poi annegare tutto nel famoso Magistrato delle Acque.

I competenti diranno, leggendo questi appunti, che sono sciocchezze: che bisogna attenersi ai regolamenti, alle norme ecc. ma io replico che i «competenti» di cui sopra hanno un tanto stipendio, o godono di una discreta pensione, stipendio o pensione mai minacciati dalle frane, se non da quella della loro morte.

Ma i nostri paesi hanno diritto di vivere, ed hanno diritto di esigere (per le sacrosante tasse che pagano) un po' di sveltezza, nei provvedimenti, un po' di eroismo nel porre i ripari, un po' di sacrificio in chi ha il maneggio e la disponibilità del pubblico denaro.

***

P. S. Mi si riferisce che a Villa Santina non c'è un segnale od avviso da cui i passeggeri restino informati del sospeso transito al Passo della Morte. Avviene così che parecchi automobilisti o turono avvertiti ad Ampezzo che il transito era interdetto, o dovettero retrocedere dopo giunti alla galleria.

Sarebbe giusto provvedere tempestivamente, anche per non farci giudicare male dai forestieri, che si propongono di conoscere e percorrere le nostre Vallate.

Tolmezzo, 25 maggio 1926.

Avv. Dante Marpillero.

La celebrazione del XXIV Maggio
IN PROVINCIA

A Zoppola

Domenica per iniziativa del Fascio locale fu preparata una bellissima festa patriottica, per commemorare degnamente l'anniversario della nostra entrata in guerra.

Alle ore 10 un corteo composto della centuria Balilla, di tutti gli scolari del Comune, della Sezione Fascista, della Sezione Mutilati e Combattenti, di Autorità Civili e Religiose seguito da un fitto stuolo di popolo in mezzo a un tripudio di bandiere e di gagliardetti partendo dal palazzo Comunale, percorse il centro del paese fino al Monumento dei Caduti dove fu portata una corona d'alloro, mentre fra un religioso silenzio Mons. G. B. Scodeller impartiva la Santa Benedizione.

Quindi il corteo ritornò fino all'atrio del Municipio, dove era stato preparato un palco riccamente addobbato per la distribuzione delle croci di guerra e medaglie alle madri e alle vedove degli Eroi Caduti nella guerra di redenzione.

Dissero brevi ed eloquenti parole il Sindaco signor Nicola Brussa, il Segretario del Fascio signor Giovanni Favero; entrambi ricordarono il sacrificio dei gloriosi martiri che si immolarono sulle pietraie del Carso e sulle inaccessibili vette del Trentino, non per cupidigia di conquista ma per liberare dalla catena, per dare la libertà al popolo italiano, per ergere il trono più regale degno per quell'Italia sognata e vaticinata dai nostri avi.

Entrambi gli oratori furono applauditi.

Seguì la distribuzione dei premi, lascito Romano, all'Insegnante ed ai 10 migliori alunni, che se ne resero meritevoli per i voti riportati nell'anno scolastico 1924-25; dopo di che, chiuse la bellissima festa il R. Direttore Didattico signor Antonio Favit, che con alata parola spiegò l'alto significato, che il nobile benefattore aveva voluto dare, ricordandosi negli ultimi istanti di sua vita dell'educazione del popolo.

Qual premio sebbene modesto, aveva il più alto significato; voleva dire, spingere l'educatore a compiere con coscienza la sua missione, e agli alunni, futuri cittadini, diceva incitamento ad educarsi nella via della rettitudine, nell'amore santo e sublime della Patria.

Seguirono cori da parte degli alunni delle scuole.

La sera, Fascisti e Combattenti, riuniti in una fraterna e trinceristica comunanza, nel nome fatidico del «Fante d'Italia» tennero un banchetto di settanta coperti, presso una delle Trattorie locali.

Il modesto «rancio» aveva un significato grandioso, essi sconfessavano in pieno la menzogna dell'antagonismo tra Fascisti e Combattenti, i canti di «Giovinezza» si alternavano con quelli della trincea, i ricordi del glorioso passato di battaglia con quello della marcia su Roma, s'inneggiava alla Maestà del Re, al Duce delle Camicie Nere, al Fante di Italia, ai gloriosi mutilati presenti, all'Italia sognata e realizzata da Benito Mussolini.

Al brindisi, dopo le parole del Segretario del Fascio e della Combattenti, Signor Giovanni Favero; parole piene di fede ricordanti il glorioso passato della stirpe e il rigenerarsi di quella presente, parole incitanti alla concordia al lavoro, alla fraterna collaborazione, al riconoscimento dell'uomo singolare che ne regge le sorti; fu lanciato un potente alalà alla Maestà del Re primo soldato dell'Italia vittoriosa e a Benito Mussolini idolo degli italiani.

Chiuse la commovente festa, l'orchestrina locale, con inni fascisti e la canzone del Piave.

A S. Giovanni di Manzano

Riuscì solenne per intervento numeroso di popolo, combattenti, scolaresche ed autorità. Al mattino corteo con bandiere al Tempietto dei Caduti ove il parroco cav. Merluzzi benedì la bandiera della Sezione locale dei Combattenti pronunciando un felicissimo patriottico discorso.

Seguirono la messa e la distribuzione dei distintivi d'onore agli orfani di guerra del Comune, fatta dal pro Sindaco signor Montina che rivolse loro ed alle madri e vedove nobili parole d'occasione.

La Sezione Combattenti offerse poscia con gentile pensiero alle madri ed agli orfani predetti un rinfresco nei locali stessi del Municipio.

Alla sera banchetto sociale dei Combattenti riuscitissimo ed improntato a grande cameratismo.

Don Gerardo Merluzzi vi intervenne, rivolgendo ai reduci gloriosi delle trincee il suo alato saluto.

Gli rispose il signor Giò. Batta Gasparotto, ringraziando.

Alle ore 22 si portarono tutti al Cinema Zorutti per assistere alla storica film: «Il ritorno di Roma».

I Combattenti in mattinata avevano deposto nel Tempio dei Caduti una grande corona d'alloro.

I pubblici edifici furono sfarzosamente illuminati sino a tarda ora.

A Valvasone

In questo paese è stato solennemente celebrato l'undecimo anniversario della entrata in guerra dell'Italia.

Alle ore 10 del mattino un corteo, dalla piazza del Municipio, mosse alla volta del Monumento ai Caduti per la Patria. Aperto da sei militi notiamo in esso: le scolaresche al completo con le singole insegnanti, banda cittadina, amministrazione comunale e autorità civili militari ed ecclesiastiche, Sezione Fascista di Arzene e Valvasone con alla testa una squadra di Balilla, Società Operaia e Moto Club.

Reso omaggio al segno marmoreo che ricorda i gloriosi Caduti per la più grande Patria con numerosi mazzetti di fiori recati dagli alunni delle scuole elementari e una corona dell'Amministrazione Comunale, il Sindaco, con un elevatissimo discorso, tutto ispirato dal sentimento di patriottismo, ricorda la gloriosa epopea della grande guerra. Rivolge quindi poche parole paterne ai congiunti dei gloriosi eroi e infine consegna alle vedove, ai genitori e orfani degli stessi i segni del valore e della riconoscenza nazionale.

La Banda prestò onorevole servizio nella circostanza suonando gli inni della Patria.

Finita la cerimonia, il corteo si ricompose per ritornare alla piazza dell'adunata, dove si sciolse lasciando nell'animo di tutti commossa ricordanza.

Per opportuna norma degli interessati si comunica che i distintivi d'onore agli orfani di guerra sono stati distribuiti soltanto a coloro i quali hanno avuto il proprio genitore morto in combattimento e i segni della riconoscenza nazionale decretati ad un certo numero di vedove e genitori.

Quanti, nella circostanza del 24 maggio, non hanno ricevuto le medaglie commemorative od altre decorazioni di guerra, le avranno in altra circostanza. A tal uopo i preposti potranno avanzare la loro richiesta presso l'Ufficio Municipale che provvederà all'uopo.

A Pagnacco

Domenica 23 corrente ebbe luogo la commemorazione della ricorrenza dell'entrata in guerra contro l'Austria. — La cerimonia patriottica si svolse d'innanzi al Monumento ai Caduti con la deposizione delle corone da parte del Municipio, dalla Sezione Combattenti, Fascista e della Società Operaia.

Tenne il discorso d'occasione il Sindaco Cap. cav. Canciani il quale con nobili parole ricordò la storica data.

Seguì la distribuzione delle croci al valore ed al merito, dei diplomi di benemerenza alle madri, dei distintivi di onore ai orfani di guerra, delle medaglie della campagna alle famiglie dei Caduti ed ai Combattenti.

Quindi gran parte del pubblico si riversò nel Teatro «Silvio Pellico», gentilmente concesso, dove si svolse lo spettacolo «Pro dote della scuola».

Il programma, ricco di numeri, comprese recite, dialoghi, canti patriottici con intermezzi della banda di Plaino, culminò con l'esecuzione delle «Stagioni» produzione in versi e musica del prof. Luigi Garzoni, insegnante in queste Scuole e venne eseguito con perfetta abilità affiatamento e maestria da parte delle alunne in modo tale da riscuotere vivi applausi all'indirizzo degli esecutori ed in special modo dell'autore.

Inutile dire che in tutte le parti del programma vennero accompagnate da vivo manifestazioni di approvazione e ben può dirsi che la riuscita della festa fu superiore ad ogni aspettativa e degna di un'entusiastica lode, e di ciò vanno in special modo ringraziati gli insegnanti delle Scuole che con amorevole cura ottennero dai loro alunni tali magnifici risultati.

Tutto il paese era imbandierato per l'occasione e la sera il Municipio provvide alla illuminazione degli Uffici pubblici.

A Palazzolo dello Stella

Con solennità e con vero entusiasmo, anche quest'anno, l'anniversario della nostra entrata in guerra è stato celebrato nel nostro paese.

Per l'occasione, a cura del Sindaco del Comune, è stato pubblicato un manifesto vibrante di patriottismo ed invitante tutti indistintamente i cittadini a partecipare alla festa, e di fatti per tutta la giornata in paese ci fu un'insolita animazione tra lo sventolio e lo sfarzo delle bandiere tricolori.

A sera, come da programma, nella sede del Fascio ci fu la riunione dei soci della Sezione Combattenti: parlò brevemente il maestro Cirrone, Presidente della Sezione, e molto applaudito il Capitano Negrello che illustrò per sommi capi le glorie del risorgimento italiano.

Seguì una bicchierata tra la più schietta allegria con frequenti intermezzi di canti-fanteschi, che ci fecero rivivere per breve ora le emozioni della trincea.

In ultimo, preceduti dalla bandiera ed in colonna per quattro, sempre al canto dei sopracitati inni, i vecchi fanti agli ordini dell'instancabile d'Artagnan, percorsero le vie del paese suscitando ovunque consensi ed applausi.

In Piazza Bini il corteo si sciolse non senza aver prima reclamato tra frenetici applausi un discorso di d'Artagnan; discorso che fu veramente — sburoletico — poscia il fante a gruppetti, come un tempo, si raccolse, per le ultime devozioni, nelle varie osterie.

A Buttrio

Il paese di Buttrio commemorò la data dell'entrata in guerra proprio come il programma dell'Associazione Combattenti lo descriveva.

A tarda ora preceduto dalla scolaresca con vessillo, un bel corteo muoveva dal piazzale del Municipio per portarsi al Monumento ai Caduti onde deporre le corone del Comune, dei Combattenti e del Fascio. Tutte le Autorità vi parteciparono e il corteo dietro la guida del Segretario Politico e Presidente dei Combattenti cav. Sirch traversò parte del paese e quindi sostò in silenzio dinanzi al ricordo dei Caduti, dove facevano guardia i Balilla.

Il corteo era accompagnato da torcie a vento e al Monumento pure ardevano torcie a vento.

A S. Vito di Fagagna

Bella, solenne, significativa è stata la cerimonia svolta ieri a S. Vito di Fagagna, per la commemorazione dell'entrata in guerra.

Alle ore 9 dal piazzale del Municipio muoveva un lungo corteo diretto alla parrocchiale per assistere a una funzione religiosa. Notammo: il Consiglio comunale al completo; il Giudice Conciliatore signor Sclabi; il Segretario politico signor Denetti, il presidente della Congregazione di Carità signor Varutti, il presidente del Patronato scolastico signor Zucchiatti, l'ing. Sclabi, il dott. Lanzzana, il Segretario comunale. I Parroci del Comune; le scolaresche con i rispettivi insegnanti; la Sezione del Fascio di S. Vito, le Sezioni ex combattenti di S. Vito e di Silvella; i bambini dell'Asilo Infantile; le Madri e gli Orfani dei Caduti e tantissime altre notabili persone del Comune.

Terminata la funzione in Chiesa, il corteo seguito da una moltitudine di popolo, si portò al Monumento dei Caduti. Qui il Sindaco, signor Sclabi, consegnò i distintivi d'onore agli Orfani di guerra, ed i brevetti di gratitudine nazionale alle madri dei Caduti in combattimento. Dopodichè il corteo si sciolse e gli alunni delle scuole ed i bimbi dell'Asilo al canto di inni patriottici, deposero i loro fiori sul Monumento, mentre la guardia rimaneva per il servizio di onore.

Nel pomeriggio, seguì al teatro dello Asilo, una recita «Pro dote della Scuola» data dagli alunni di queste scuole comunali, con il seguente programma: Canto — Dialogo — Commedia in tre atti: «Il Cucco della Mamma» — Farsa: «Il campanello dello speziale» — Monologo.

Il pubblico plaudì ripetutamente i piccoli che seppero fin dalla prima volta dare prova di attitudine all'arte teatrale. Applauditissimo fu pure il dialogo il monologo ed il canto.

Ne vada una sincera lode agli egregi insegnanti che si adoperano con tanta energia ed amore per il bene della scuola, e ne vada pure una lode al Parroco don Romano della Giusta che con pari interessamento si presta per il benessere dei nostri fanciulli.

A Palmanova

Nella ricorrenza dell'11.o anno della nostra entrata in guerra, la locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti e la Sottosezione Mandamentale dei Mutilati ed Invalidi, pubblicarono un patriottico manifesto, letto con entusiasmo da tutta la cittadinanza. La Sottosezione Mutilati poi, anche per conto delle Madri, Vedove, ed Orfani di Guerra fece celebrare una S. Messa votiva nella Chiesetta del Cimitero di guerra Militare, alla quale presenziavano un buon numero di cittadini, desiderosi di portare un mesto saluto ed un atto di riconoscenza a coloro che per la Patria diedero la loro vita. Ed è veramente encomiabile il modo col quale viene conservato tale Cimitero degli Eroi: — sembra un giardino tutto rose e fiori e ben pulito. E voi genitori, Vedove, ed Orfani di tutta Italia, state pur certi che l'Italianissima Palmanova, non dimenticherà mai i Vostri Morti, affidate alle sue cure.

Da GORIZIA

La misteriosa morte di un contadino

(26). — Giunge notizia da Trenta di Tolmino, ridente villaggio nella verde plaga del tolminotto, posto a poca distanza dall'Isonzo, di un grave fatto avvenuto ieri notte e nel quale sarebbe rimasto vittima di una atroce congiura di famigliari tale Giovanni Bergine, contadino del luogo.

Il fattaccio, appena conosciuto, ha fatto correre un brivido di orrore fra quella laboriosa popolazione dedita in gran parte ai lavori della campagna.

Questa mattina, per tempo, alcuni contadini dei dintorni avrebbero scoperto nelle acque dell'Isonzo il cadavere del Giovanni Bergine. I carabinieri, resi edotti del macabro rinvenimento, dopo di aver esaminato la salma, hanno tosto avviato pronte indagini allo scopo di conoscere il movente che ha condotto l'infelice Bergine a por fine ai propri giorni.

Interrogati sul fatto i famigliari, questi sono incorsi in parecchie contraddizioni facendo maturare dei gravi sospetti, avvalorati anche dalle più disparate voci che corrono nel paese circa la misera fine del povero Bergine.

Di più, stando alle asserzioni di qualcuno, durante la notte di ieri, delle voci concitate e misteriose sarebbero trapelate dall'interno della casa del Bergine. Poco dopo, infatti, la porticina della casa che dà sul cortile, si sarebbe aperta e quattro robusti individui ne uscivano trasportando un grosso e misterioso fardello, avviandosi con passo veloce in direzione del fiume.

Oggi, nel pomeriggio, la commissione giudiziaria di Gorizia si è portata sul posto per espletare ulteriori indagini che non tarderanno a portare piena luce sul triste fattaccio di sangue, avvolto tuttora nel più profondo dei misteri.

Un grosso furto a Salcano

Ignoti, nottetempo, approfittando dell'assenza momentanea dalla casa di tale Francesco Sedei, di 35 anni, da Idria, addetto presso la Ditta Impresa Mattiroli, si sono introdotti nella stanza da letto, asportando da un armadio vari capi di vestiari e 500 lire che si trovavano in una saccoccia interna della giacca. I carabinieri indagano.

I tristi effetti del vino

Ieri notte, tale Antonio Sfiligoi, di 23 anni, da Medana, rincasando a tarda ora preso dai fumi del vino, si introduceva nella stanza da letto del padrigno e dopo una grave provocazione principiava a tempestarlo di pugni. Il disgraziato sorpreso nel sonno, cercò di reagire come meglio poteva. Quando lo Sfiligoi si accorse che poteva venire sopraffatto, si armava di una breve assicella e colpiva ripetutamente al capo il disgraziato padrigno fino all'arrivo dei famigliari.

L'Antonio Sfiligoi è stato denunciato ai carabinieri i quali procedettero al suo arresto.

Il debutto della Compagnia Stabile

Per domani sera, alle ore 21, è vivamente atteso in città il debutto della Compagnia Stabile Goriziana, ente autonomo dell'Associazione della Stampa locale.

La serata inaugurale si svolgerà al Teatro Petrarca col seguente programma:

1. Grieg «Danza di Anitra» (orchestra) — Creazione e interpretazione danzante di Sylva Bernt.

2. La Compagnia stabile goriziana diretta da Emilio Furlani e Carmen Bernt rappresenterà: «L'Intrusa» — azione drammatica in un atto di M. Maeterlinck, interpretata da Samy Pincherle, Emilio Furlani, Giuseppe Casasola, Carmen Sylva e Alma Bernt, Ada Norsa, Aurelia Santi.

3. Nino Meloni, già primo attore della Compagnia Bragaglia del Teatro degli Indipendenti di Roma, dirà con commenti luminosi colorati:

Gino Gori: 1. L'Autona nella pioggia — 2. Madonna Primavera — 3. E' passato il Re — 4. Kichinina.

Lucino Folgore: 1. La pioggia sul cappello — 2. Monologo sull'anima di un bottone — 3. Il libro del mio sogno errato — 4. Il cuore vero — 5. La macchina ideale — 6. Cuore di cardo — 7. Magnetismo animale — 8. Muflone.

Da SACILE

EVADE DAL MANICOMIO

(26). — Ieri dal nostro Manicomio è riuscito a fuggire l'alienato G. B. Scussolini fu Giovanni di anni 52 da Varmo.

Lo Scussolini è la seconda volta che riesce ad evadere dal Manicomio. La prima fuggì nel 1920 da quello di Udine.

Da POZZUOLO del Friuli

Echi di una polemica

(26). — A proposito della lettera polemica fra il signor Vittorio Mambrini e il signor Giuseppe Castelletti pubblicata nel nostro giornale del 25 corrente il Parroco Virgilio di Montegnacco ci ha inviato una lettera con la quale dichiara che non da lui è dipesa la mancata benedizione del vessillo della Sezione Combattenti, ma che la benedizione stessa era stata negata in seguito ad una ordinanza della Rev. Curia Arcivescovile di Udine, nella quale si dichiara che per disposizioni superiori non era possibile impartire l'invocata benedizione.

La lettera del Parroco chiude dichiarando ancora che, «a scanso di equivoci non intende di agire polemiche e che quindi non risponderà anche se provocato».

Da DOGNA

Nuova Sezione P. N. F.

(26). — Era tempo che anche il Comune di Dogna avesse la sua sezione del P. N. F.

Interpretando il sentimento di questa laboriosa popolazione, che non per propria colpa pure è vissuta, a dir il vero, un po' lontano dalla santa febbre di passione e di amore del Fascismo rinnovatore, l'ing. cav. uff. Luigi Faleschini, Fiduciario di zona, ha riunito i fascisti del paese, inscritti sinora alla vicina Sezione di Chiusaforte, per costituire la nuova Sezione e per l'elezione delle cariche. Accompagnavano lo ing. Faleschini, il dott. Fentebasso, segretario politico del Fascio di Chiusaforte ed il dott. Tiberi, membro del Direttorio di Pontebba.

Con parola facile e vibrante l'ing. Faleschini ha ampiamente spiegato la situazione politica generale e locale, richiamando l'attenzione dei presenti su parecchie questioni che interessano il buon andamento futuro della costituenda sezione.

Ha insistito energicamente che non permetterà si facciano personalismi in seno al partito nel quale caso non esiterà a prendere provvedimenti. Si è soffermato a parlare di sindacalismo fascista specie nei riguardi dei lavoratori di questo paese spiegando l'essenza e i criteri informatori.

Ha indicato concisamente quelli siano i principali compiti che incombono al nuovo Direttorio, che dovrà con cura speciale attendere alle fresche forze giovanili da inquadrarsi nelle avanguardie e nei Balilla, come riserva vergine per l'avvenire.

Le parole recise e franche del Fiduciario di zona sono state accolte con vivo compiacimento.

Dopo si passò alle elezioni e furono per acclamazione nominati: Segretario politico, Pittino Casimiro — Membri del Direttorio: Cappellaro Giovanni, Martina, Pittino Albino e Roseano Noè.

In ultimo furono spediti telegrammi di devozione e di omaggio al Duce, allo on. Turati ed al Commissario Straordinario.

Da PLATISCHIS

INAUGURAZIONE del Gonfalone municipale e del Gagliardetto del Fascio

(26). — Domenica 30 maggio pure in Taipana, capoluogo del Comune, saranno solennemente inaugurati il Gonfalone del Municipio e il Gagliardetto del Fascio con il seguente programma:

Ore 6. — Sveglia con sparo di mortaretti e lancio di petardi.

Ore 8.30. — Concentramento delle Scolaresche, rappresentanze dei Fasci, Combattenti, ecc. sul Piazzale della Sede municipale.

Ore 9. — Ricevimento delle Autorità in Municipio.

Ore 9.30. — Formazione del Corteo che muoverà incontro all'illustre ospite generale comm. co. Quintino Ronchi.

Ore 10.30. — Benedizione dei vessilli con discorso ufficiale dell'eroico generale degli Alpini.

Ore 12. — Concerti bandistici.

Ore 14. — Gran Ballo in apposita piattaforma con distinta orchestra.

Ore 20. — Caratteristico spettacolo pirotecnico eseguito dalla spett. ditta Turrini di Tarcento con illuminazione fantastica del Municipio, sede del Fascio.

Il Bollettino dell'Estrazione

della Tombola che avrà luogo in ROMA il 2 GIUGNO 1926 a favore dell'Istituto degli Orfani di Guerra e figli del popolo abbandonati della Città di Gallipoli e Circondario avrà la MASSIMA DIFFUSIONE e verrà immediatamente spedito in tutti i Comuni e Città d'Italia e distribuito anche gratuitamente a chi ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.

I premi di questa benefica Tombola Nazionale ammontano a L. 450.000 e sono tutti in contanti, dei quali il primo è di L. 200.000.

Chiunque desidera compiera una vera opera buona e umanitaria, acquisti subito le cartelle che costano soltanto L. 2 o le Busie della Fortuna del prezzo di L. 18 ciascuna, che sono in vendita nel Regno dagli appositi incaricati nonchè presso la COMMISSIONE ESECUTIVA PIAZZA DEL GESU', 48 — ROMA.

Cooperat. Osoppana di Consumo
OSOPPO

I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Straordinaria (seconda convocazione) che si terrà il giorno 30 corrente mese alle ore 2 pom. in un'aula delle Scuole Comunali per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

a) Scioglimento della Società.
b) Nomina dei Liquidatori.
c) Nomina dei Sindaci.

p. Il Presidente
De Simon Valentino

L'Assemblea delibererà validamente sugli articoli posti all'Ordine del Giorno qualunque sia il numero degli intervenuti Art. 24 dello Statuto Sociale.

Da CIVIDALE

I grandi festeggiamenti di settembre

(26). — Per il ... settembre si preparano grandi festeggiamenti, per i quali venne diramata la seguente circolare:

« L'Unione Ginnico Sportiva e l'Asilo Infantile di Cividale si sono fatti promotori a scopo di beneficenza di una grande manifestazione provinciale gastronomica ed assaggio di vini per prossimo settembre.

Il Comitato organizzatore si rivolge alle Aziende Agricole perchè vogliano partecipare coi loro pregiati prodotti all'assaggio di vini con vendita al pubblico per proprio conto.

I partecipanti all'assaggio saranno esenti da tassa di iscrizione e da tassa di posteggio, però dovranno versare al Comitato il 20 per cento sugli incassi.

Il Comitato conta sulla sicura adesione delle Aziende Agricole e prega perchè gli vengano a pervenire al Comitato non oltre il 10 giugno corrente.

Il Comitato è così composto: Presidente: Mazzucca dott. Alfredo — Segretario: Zuliani Luigi — Cassiere: Volpe ragioniere Giuseppe. — Membri: Ortali dott. Alfredo, Della Savia dott. Albano, Grazio D'Orlandi, Brigo geom. Giulio, Rossi Romeo, Giorgio Persoglia, Mario Deganutti.

BENEFICENZA

Sottoscrizione per intestare un letto alla Casa di Ricovero di Cividale a nome del compianto prof. cav. G. Miani direttore delle Scuole comunali di Cividale.

Offrirono L. 10 ciascuno: Ing. Giovanni Carbonaro, Riccardo Nob. Albini, ing. Vittorio Moro, Stringher Marco, geom. Francesco Del Basso, Mario Deganutti —. Offrirono L. 5 ciascuno: Nob. Albini cav. Lorenzo, Cozzarolo Carlo, Sirch Giovanni, Gregorutti Ezzelino, Paganutti cav. Sigifrido, Tredicani Pio, Fucentini cav. Antonio, Zanutto Attilio, Fratelli Bellina, dott. De Senibus cav. Eugenio, Giacomo Pascolini, geom. Antonio Bianchini, avv. Giuseppe Marioni, Cozzarolo Agostino, Nob. Carlo della Rovere, Luigi Picco (Ruatis), Luigi Bacchetti, Luigi Bront (maestro), Giuseppe Dorli di Giuseppe, Orlandi Orazio, geom. V.no Barbiani, geom. Guion Lorenzo, M. Raffaele Tomadini, Antonio Mulloni, Pietro Mulloni, Lino Mazzolini, Gottardis Robustino, Corte Cesare, Grinovero Giovanni, Crucil Antonio, G. B. Zorzenone, Cornelio Gottardis, Antonio Zuliani, Fabrio Gabrici, dott. A. Mazzocca, Barbiani Giuseppe, Croppo Ermanno, dott. Giuseppe Cencich, Eugenio Zorzini, Luigi Sostero, Melchior Antonio, Pietro Fanna, Gemini Orlandi, Giuseppe Muner, Masoni Paolo, Fratelli Persoglia.

Totale L. 200.

Gli insegnanti delle Scuole elementari e del Giardino Infantile, per onorare la memoria del compianto giovane Buttera Battista, fecero offerte per un totale di L. 90, delle quali L. 45 vennero devolute al fondo pro erigendo Casa di Ricovero e L. 45 al Giardino Infantile.

I preposti alle predette Istituzioni, riconoscenti ringraziano.

Le due Società U. O. E. I. e Unione Ginnico Sportiva Cividale, hanno inviato agli Orfani di guerra del Comune lire 145 quale rimanenza della sottoscrizione per una corona al socio Buttera Battista.

La Presidenza della Sezione Orfani di guerra di Cividale, gratissima, vivamente ringrazia.

TEATRO

Sabato prossimo la Compagnia dialettale, in unione alla Società Corale « Jacopo Tomadini » darebbe una « Serata friulana » a scopo benefico. Domani pubblicheremo il programma.

LA TOMBOLA

L'annuale tombola di beneficenza venne definitivamente stabilita per la seconda domenica di luglio p. v.

Da TOLMEZZO

COSTITUZIONE Sindacato Tabacchi

(26). — La Federazione provinciale delle Corporazioni provinciali fasciste ci comunica

Ha avuto luogo nel pomeriggio di sabato nella sala municipale gentilmente concessa, la costituzione del Sindacato Tabacchi del Mandamento di Tolmezzo.

Alla riunione ha presenziato il Segretario Provinciale signor Ede Perini, il quale dopo aver spiegato agli interessati i concetti sindacali, ha proceduto alla nomina del Direttorio nelle persone dei signori:

Molinari Vittorio, Segretario — Puppini G. Batta, Declla Arturo, Screm Egidio, Casanova Pietro, Saffon Osvaldo, Morassi Pietro.

IN MEMORIA DI ABRAMO PAGAVINO

In sostituzione di fiori, a beneficio Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti in guerra, versarono L. 50: Sezione Fascista di Tolmezzo, Sezione Combattenti di Tolmezzo — Versarono L. 10 ciascuno: Molinari Vittorio, Gio. Batta Ciani, Giulio Muner, capo stazione, Spilotti Nicolò, Ancetti Carlo, vice Ispettore S. V., Fratelli Brunetti, Morassi Pietro, Cucchiaro Gio. Batta — Versarono L. 5 ciascuno: Boroni Ugo, Gino Cirvellaro, Fratelli D'Este, Castofoli Elia, Banchi Emilio, Candoni Otello, Luigi Craighero, Angelo Cozzi.

Pro Cura Marina: Un gruppo di amici di Udine L. 50 — Oscar Peressini, 5.

A beneficio della Congregazione di Carità: Monti cav. Luigi L. 10.

A beneficio dell'Asilo Infantile: Pravisani Enzo L. 10 — Gio. Batta De Gleria, 5 — Trojan Nazzareno, Udine, 5 — Cedolini Ferruccio, 5 — Lino cav. De Marchi, 15.

Da PONTEBBA

SOTTO I CIPRESSI

(26). — Ieri nel pomeriggio seguirono in forma solenne i funebri della signora Giovanna Nassimbeni ved. Bulfian, tolta da repentino morbo all'affetto dei suoi cari.

Donna di elette virtù, dedicò l'intera vita all'apostolato dell'insegnamento o fu per ben 43 anni Maestra elementare nel natio Comune di Pontebba.

All'accompagnamento funebre intervennero le Autorità comunali, le scolaresche con la bandiera ed il Corpo Insegnanti al completo, e gran parte della popolazione che serba cari ricordi della defunta signora. Terminato l'ufficio funebre nella Chiesa parrocchiale, la salma fu tumulata nel cimitero di S. Rocco.

Da PALMANOVA

SORVEGLIANZA sulla vendita del latte

(26). — Il giorno 20 corrente, la Commissione Sanitaria Comunale composta dell'Ufficiale Sanitario dott. Donato Ventura, del Veterinario Consorziale dott. Tullio Zardena, e del chimico Burlossi dott. Giacomo eseguì il controllo del latte che viene venduto alla cittadinanza.

Purtroppo fu riscontrato che in questa stagione, il prezioso alimento nella quasi totalità non è molto nutriente contenendo poco grasso, causa l'esclusiva alimentazione delle vacche con foraggio verde; una sola donna fu posta in contravvenzione per scrematura ed il latte fu sequestrato.

Speriamo che questi controlli abbiano ad essere frequenti per il bene di tanti bambini di tanti ammalati e di tanti vecchi, per i quali il latte è l'esclusivo alimento come pure speriamo che i proprietari degli animali abbiano ad alimentare più razionalmente le loro vacche, dato il prezzo al quale viene venduto il latte.

La sorveglianza poi, dovrebbe estendersi anche ad altri alimenti necessari alla vita e specialmente alla loro conservazione durante l'estate periodo in cui le mosche e la polvere sono le vere fonti di tante infezioni.

BUONA USANZA

Alla Sottoscrizione mandamentale Mutilati e Invalidi di guerra pervennero le seguenti oblazioni:

Bertossi dott. Giacomo per onorare la memoria della ved. Candotto L. 20, del signor Urdich L. 5, della signora Nievo L. 10, del capitano Venderamo L. 10, del signor Vallon L. 10, Università Popolare L. 100, Banca Cattolica succursale di Palmanova L. 100, avv. Guglielmo Bearzi per onorare la memoria del Capitano Venderamo L. 10, del signor Vallon L. 10, prof. Commessatti per onorare la memoria del signor Vallon L. 10.

Da DOLEGNA DEL COLLIO

INAUGURAZIONE del « Gruppo Balilla »

(26). — Anche questa borgata inaugurerà il suo Gruppo Balilla; e difatti domenica 30 corrente avrà luogo la solenne cerimonia alla presenza delle Autorità e delle gerarchie fasciste.

Questo fatto assume un'importanza speciale in quanto il Gruppo rappresenta la intera scolaresca della locale scuola elementare « Nazario Sauro ».

Lo sforzo compiuto dagli insegnanti, specie dal signor Ferganeig, maestro caposcuola e dal Comitato delle signore, è degno d'ogni encomio.

La festa assumerà maggior solennità e gaiezza, perchè vi concorrerà pure la brava musica del Battaglione « Cividale », concessa generosamente dall'on. Comando di Divisione di Gorizia; nonchè per l'inaugurazione della « Sagra dei Balilla » che sarà tradizionale, siamo certi che, la redenta ed italiana Dolegna avrà l'onore e la gioia d'ospitare innumerevoli fratelli ed amici che vorranno ammirare i suoi Balilla.

Da PALAZZOLO DELLO STELLA

ONORARE BENEFICANDO

(26). — Questa Sezione del Fascio, con nobile gesto, ha deliberato di evolvere a beneficio dell'Asilo-Monumento l'offerta di L. 100 avuta dalla famiglia Picotti in occasione della morte della loro cara Estinta. Hanno offerto ancora pro Asilo i signori: Bertoli Vittorio L. 5 — Paolini Antonio, 10 — Bonino Carlo 5 — Caldana Giacomo, 5 — Monti Geremia, 5.

Alla Congregazione di Carità hanno offerto i signori: Bert Giacomo L. 5 — De Biagio Pietro, 5 — Ditta Lotti di Latisana, 10.

Da VALVASONE

ECHI DEL PELLEGRINAGGIO a Redipuglia

(26). — Con i camions offerti dalle ditte Attilio ed Emilio Dulio di Valvasone, il giorno 24 maggio circa 50 Balilla scolastici si sono recati a rendere omaggio al Monumentale Cimitero degli « Invitti » della Terza Armata, sul colle di S. Elia a Redipuglia.

Essi erano accompagnati da un membro del Direttorio fascista, da due squadristi e da quattro insegnanti del Comune di Arzene che sino ad oggi ci ha dato il maggior numero di Balilla.

Ovunque, al passaggio delle macchine, e a Redipuglia, i Balilla sono stati ammirati dalla popolazione e dai coetanei e la gita, compiuta felicemente, ha lasciato soddisfatti i nostri cari fanciulli ai quali promettiamo nuove gite e manifestazioni turistiche e ginnastiche.

La locale Sezione fascista sta disponendo per una palestra d'istruzione morale e fisica dei Balilla.

Nutriamo fiducia che mercè l'interessamento e l'aiuto degli abbienti l'opera vada compiuta nell'interesse dello avvenire di coloro che costituiscono la nuova era della Patria.

:: CRONACA UDINESE ::

Una necessaria risposta a Giuseppe Castelletti

Ce lo attendevamo e non era necessario essere proprio profeti per presagirlo: anche quanti hanno letto martedì mattina le chiare e precise constatazioni dell'amico Vittorio Mambrini, dopo averne rilevato la incluttabile fondatezza, conclusero così — Vedrete che Castelletti, non sapendo che pesci pigliare e non avendo argomenti da contrapporre a così stringente requisitoria, se la prenderà col « Giornale del Friuli ».

Ed è avvenuto proprio così! Di fronte ad una così categorica precisazione di fatti, il Castelletti si è profuso in un mare di chiacchiere benignamente accolte dal « Giornale del Veneto ». Elevata e sonante avrebbe dovuto essere la sua risposta di fronte alla « povera » prosa del signor Mambrini, ma il male si è che chiunque abbia letto l'autodifesa del Castelletti, ha dovuto riconoscere che essa per nulla ha demolito le affermazioni dell'amico Mambrini. Ed infatti, attraverso una intonazione che sa di guasconata, il Castelletti finisce per prendersela col « Giornale del Friuli » e per chiedere, in ultima analisi, una tregua, affermando che egli non odia alcuno e che reclama egual trattamento.

Nessuno odia il Castelletti, ma i fatti sono fatti e quando si attacca bisogna esser pronti alla parata.

Che il « Giornale del Friuli » abbia ospitato la lettera del signor Mambrini, era più che naturale e noi potremmo chiedere al Castelletti con quale sadica voluttà egli abbia continuato per mesi e mesi a trasmettere al suo giornale quanto di più calunnioso e di più velenoso si andava blaterando contro gli inattaccabili fascisti amici del nostro giornale, da cui era uscito (dice lui) abbandonando una posizione che egli afferma essere stata per lui vantaggiosa.

Ma a parte tutto ciò, il Castelletti, per quanto si possa indulgere alla sua età giovanile, da lui stesso invocata, ha torto da vendere quando di fronte a precise constatazioni, quali sono quelle dell'amico Mambrini, se la prende col nostro Giornale a scopo polemico e per non rispondere a quelle constatazioni stesse.

E' un po' troppo orgogliosa pretesa la vostra, di vedere nel nostro Giornale nessun'altra più importante preoccupazione all'infuori di quella di volere la vostra demolizione. Il « Giornale del Friuli » vi ha risposto per le rime ogni qual volta vi siete fatto portavoce di lividi e bassi rancori sfogati contro i suoi amici e per le rime vi ha risposto Vittorio Mambrini quando ingiustamente lo avete attaccato.

Ciò premesso, di fronte al ben povero tentativo di difesa ieri pubblicato, noi domandiamo al Castelletti:

— Può egli affermare che le accuse mossegli dal Mambrini non corrispondono a verità?

Per conto nostro rileviamo che se egli lo ha accusato con così chiara e serena sicurezza, certo deve essere in possesso delle prove necessarie a confermare le sue asserzioni.

— E' vero o non è vero che l'opera del Castelletti nel Fascio udinese — a parte l'onesto riconoscimento fatto dal Mambrini di una encomiabile precedente azione fascista — quando egli cercò di realizzare gli smodati sogni di gloria e di ambizione per cui la medaglietta ed altissime cariche erano sì e no adeguato compenso, fu costantemente perturbatrice per non dire disgregatrice?

Ciò può essere constatato da quanti assistettero alle varie assemblee nelle quali gran parte dei presenti disapprovarono questa sua azione con severi ed acerbi richiami. Era opinione generale infatti che questa sua azione era deleteria per la compagine del Fascismo udinese cui egli cercava di creare un ambiente di antipatia e di sfiducia.

— E' vero o non è vero che il Castelletti dopo l'affare Matteotti si è accodato dapprima agli elementi più in vista dell'opposizione e poi, senz'altro, in combutta con essi, passò all'attacco così da erigersi a paladino, durante la famosa assemblea dei combattenti udinesi, della corrente antifascista e massonica (attraverso anche il « Gazzettino » nella cui redazione era entrato) per modo che il seniore cav. Linzzi ed altri fascisti lo hanno investito con severe e violente invettive?

— E' vero o non è vero che il Mambrini lo ha più volte incontrato in noti ritrovi antifascisti ove, per quanto invano, si meditava una riscossa?

— E' vero o non è vero, infine, che il Castelletti in una vertenza cavalleresca è stato colpito da un lodo a tutti noto perchè reso pubblico dalla stampa locale?

A queste domande rivoltegli dal Mambrini con la tranquillità che scaturisce dalla verità, il Castelletti non ha voluto, o meglio non ha potuto rispondere se non con delle divagazioni inconsistenti.

Non vogliamo insevire, ma poichè il Castelletti dichiara che dalla fiducia del generale co. Ronchi, Commissario straordinario del Partito per la nostra Provincia, è stato chiamato al posto di vicesegretario del Fascio udinese, l'opinione pubblico ha diritto ad una risposta più precisa, non al « Giornale del Friuli », che è intervenuto perchè tirato in ballo dal Castelletti per comodità polemica, ma alle accuse del signor Mambrini; più precisa, diciamo, di quella pubblicata dal « Giornale del Veneto » di ieri in cronaca udinese.

Importanti disposizioni per la Giornata del Pompiere

Domenica 30 corrente, alle ore 16, nel Campo Polisportivo (Braida Moretti) avrà luogo il Convegno Pompieristico Nazionale indetto sotto gli auspici della Federazione Tecnica Nazionale dei Corpi Pompieri e organizzata dall'Amministrazione del Comune di Udine, appoggiata dall'Amministrazione della Provincia del Friuli.

Alla grande accademia hanno aderito i corpi pompieristici delle principali città d'Italia ed una squadra svizzera. Tale numerosa entusiastica partecipazione renderà la giornata veramente interessante dato il genere di spettacolo assolutamente nuovo.

Avremo il piacere di assistere ad una riproduzione della grandiosa « giornata del pompiere » di Milano che tanto successo riportò lo scorso anno.

Daremo domani il programma e i particolari del convegno.

Sono stati fissati i seguenti prezzi: Tribune L. 12 — Campo (lato tribune) L. 6 — Popolari L. 3 (compresa la tassa erariale).

L'accesso al Campo avrà luogo dal viale Luigi Moretti. Le automobili e le motociclette dovranno entrare da via Podgora. Tassa di deposito L. 5 per le auto e L. 2 per le moto. Le biciclette entreranno dal viale Moretti e dovranno essere depositate nel campo di tennis (tassa L. 1).

Per entrare con auto e con moto è necessario essere muniti di biglietto di tribuna e campo (L. 6).

Per comodità del pubblico i biglietti sono in vendita fin d'ora presso i seguenti negozi: Pasticceria Dorta e Fantini — Libreria Carducci — Profumeria Longega — Cartoleria Miani.

Un concerto di violoncello agli "Amici della Musica,,

Questa sera, alle ore 21, nella sala del Cinema Teatro Cecchini avrà luogo, sotto gli auspici della Società « Amici della Musica », un attraente concerto dell'esimio violoncellista Arturo Bonucci, accompagnato al pianoforte dal maestro Armando Fanelli.

Il programma, che comprende pezzi dei migliori musicisti classici e moderni basta da solo a rivelare la bravura dell'egregio violoncellista, che si cimenta nelle non lievi difficoltà.

Il concerto è riservato ai soli soci. Durante l'esecuzione è rigorosamente vietato l'accesso alla sala.

Ripetiamo il programma del concerto:

Parte prima: Boccherini: Adagio e Allegro — Veracini: Largo — Couperin: Pavane — Haydn: Adagio e tempo di Minuetto.

Parte seconda: Bach: Sarabanda e Bourrées — Boëlmann: Variazioni Sinfoniche.

Parte terza: Lalo: Canto russo — Nachez: Zingaresca — Debussy: Rêverie — Popper: La fileuse — Chopin: Notturno — Grützmacher (Guerrini): Capriccio.

In memoria di Domenico Pecile

Ricorre oggi il secondo anniversario della morte di Domenico Pecile, il cui nome è degnamente e indissolubilmente legato ad un ventennio di fervida vita comunale culminante nei gloriosi e tragici avvenimenti della città nostra durante la guerra e nei primi tempi della liberazione. La memoria di Lui non si affievolirà per volger di tempo e rimarrà impressa nelle più belle e durevoli opere alle quali Egli diede la Sua grande attività ed il Suo nobile cuore.

In questa triste ricorrenza, l'esimia signora Camilla Pecile Kechler — compagna dolcissima, intelligente ed instancabile collaboratrice di Lui in ogni impresa più gentile pietosa — insieme con l'amatissima ed amantissima Figlia Angiola marchesa Denti di Piraino, ha voluto largire all'Educatorio « Scuola e Famiglia », che fu l'istituzione a Lui prediletta, la cospicua somma di lire duemila. I preposti, sempre memori, anche in nome delle famiglie e degli alunni beneficati, porgono espressioni di viva riconoscenza.

Bologna ringrazia Udine per l'accoglienza ai suoi orfani di guerra

Alla Presidenza della Commissione di Vigilanza per gli Orfani di Guerra di Udine è giunto stanotte il seguente telegramma:

« Pieni visione per la grandiosa accoglienza, fattaci inviamo un commosso saluto. Diciamo a tutti la profonda riconoscenza nostra e di Bologna intera — *Direttore ed alunni dell'Istituto federato orfani di guerra e figli del popolo* ».

Il costituendo "Circolo Mandolinistico,,

Abbiamo già accennato che in una adunanza di dilettanti di mandolino e chitarra vennero gettate le basi per la costituzione di un Circolo. Ci consta che per raggiungere lo scopo, la Commissione all'uopo incaricata ha pressochè ultimato il suo lavoro. Prossimamente i promotori verranno riconvocati per la approvazione dello Statuto e per la nomina delle cariche sociali.

Intanto, per l'organizzazione del primo grande concerto di beneficenza, sono già state iniziate le prove che si trovano a buon punto.

Il costituendo Circolo confida che la bella iniziativa abbia a trovare le simpatie e l'appoggio delle autorità e di quanti nei popolari strumenti vedono un elemento non trascurabile per l'educazione artistica del popolo.

Possiamo dire che il Circolo verrà intestato ad una cara e simpatica figura d'artista friulano, la quale oltre a tante benemerenze nei più svariati campi dell'arte e delle scienze, ebbe anche ad affermarsi quale celebrato compositore di musica per istrumenti a plettro ed a pizzico, conosciutissimo in Italia ed all'estero.

Gita Nazionale a Parigi

Il Comitato promotore delle Gite Nazionali a Parigi è venuto nella determinazione di effettuare nel mese di giugno, e precisamente nei giorni dal 21 al 28, una gita in comitiva con l'identico programma di quelle che tanto successo hanno ottenuto finora in tutta Italia. La preparazione ne è affidata all'Istituto Nazionale Organizzazioni Turistiche e l'iniziativa ha l'Alto Patronato di un Comitato d'onore presieduto dal senatore Corrado Ricci.

Il prezzo della gita, fissato in L. 1000, darà diritto, oltre che ai viaggi, ai soggiorni in ottimi hotels, ed alle escursioni automobilistiche, visite guide, tasse e mance.

I programmi della gita, che raccoglierà certamente le adesioni di gran numero di persone, alla quale parteciperanno tutti coloro i quali, oltre che procurarsi la conoscenza della Capitale francese e dei suoi tesori d'arte, desiderino trascorrere una settimana di diletto e di intensa vita, sono inviati a chi ne faccia semplice richiesta, al Comitato Promotore della Gita, Via Due Macelli, 66, Roma.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Pasta asciutta - Manzo brasato o cotechino - Contorno.
Sera: Riso e trippe - Vitello arrosto - Contorno. -

Madonna Dianora Udinese

I.

La foresta vergine della novellistica ha moltiplicato i suoi intrichi nel favoloso Oriente. Cina, India, Persia hanno elargito l'opulenta fioritura e la messe d'oro d'innumerevoli racconti e canzoni a noi popoli dei climi più temperati e dalla fantasia meno sbrigliata.

Dal persiano «Libro del Pappagallo» o «Tutì-Nameh» ci viene questo racconto:

Una fanciulla, bella come un'Urì del paradiso maomettano, scende con passo leggero nel giardino. E' primavera: l'odore delle rose si diffonde attorno e da molta dolcezza al cuore: una dolcezza che sente già la seduzione ed il peccato.

Una rosa, bella fra le belle, attrae lo sguardo della fanciulla; ma quando essa vuol cogliere la regina del giardino, s'accorge con dispetto che la rosa è troppo eccelsa nel mezzo del rosaio. Chiamerà il giovane giardiniere di suo padre; farà recidere il fiore; se ne adornerà i capelli.

Acconsente il giardiniere; ed è facile impresa per lui, seppure qualche stilla del suo sangue brillerà poi sul rosaio, cogliere l'agognato fiore regale. Ma ad un patto egli offrirà, umile e gentile, un patto egli offrirà, umile e gentile, la splendente rosa alla fanciulla ad un tenerissimo patto d'amore: la sera delle nozze da celebrarsi coll'uomo ricco e potente che la otterrà in isposa, ella darà allo spregiato giardiniere, che un mattino di primavera la vide e l'adorò quale purissimo fiore tra inebrianti fiori, il primo vero bacio d'amore.

Così la fanciulla ottiene l'irraggiungibile rosa.

Poco dopo si celebrano le sue nozze. Nella camera nuziale una mortale angoscia la fa lenta a slacciarsi le ricche vesti della cerimonia; ed allo sposo, che le domanda che cosa le grava sul cuore, palesa il terribile patto, la scena del giardino. Lo sposo non solo acconsente, ma le ordina di mantenere la promessa, che è sacra come l'onore; e data alla sua donna una scorta di damigelle, la manda al giardino.

La povera sposa novella smarrisce la via e s'imbatte in un famelico lupo. Alla belva racconta le sue pene, prega d'essere risparmiata fintanto che non abbia osservato la promessa fatta al giardiniere.

Il lupo la risparmia.

Ma ecco sbarrarle il cammino da una imboscata un ladrone, che vuole ucciderla e derubarla delle ricche vesti gravi di preziosissime pietre. Piangendo, ella racconta a lui la sua storia; e gli dice che persino il lupo la lasciò, perchè rispettasse il giuramento.

Il ladro la risparmia.

Quando la bella capricciosa giunge all'aspettante giardiniere e gli palesa la magnanimità del marito, del lupo e del ladro, il fervido amante, soffocando in sè amore e dolore, rinunzia al suo diritto; e riaccompagna egli stesso allo sposo l'intatto fiore del giardino —

***

Il Medio Evo, nelle cui tenebre così spesso balenava l'acciaio e rosseggiavano gli incendi delle guerre fratricide, capì assai più di noi, quasi per reazione alla sua barbarie e per una difesa innanzi al tribunale dei secoli, le vertiginose altezze del misticismo, le incredibili rinunzie, le cortesie magnanime sorrette da un folle eroismo, che non è più umano.

Anche il «Decamerone», dove più spesso il riso immorale serpeggia discreto o irrompe fragoroso e sfacciato, è pieno di questi atti eroici, che ci lasciano perplessi, che sembrano trovate diaboliche pullulanti nel cervellaccio di un ironista feroce.

Nè è piena la giornata decima, «nella quale, sotto il reggimento di Pamfilo, si ragiona di chi liberamente ovvero magnificamente alcuna cosa operasse intorno a' fatti d'amore o d'altra cosa».

Ed ecco l'allegro bandito Ghino di Tacco trattare nobilmente e guarire di una gastrica l'abate di Clignì; ecco re Carlo primo d'Angiò soffocare una sua indegna passione per due indifese giovinette; ecco l'immortale e sovrumana tragedia di Griselda, che resiste, per obbedienza e sommissione al marito e signore, ai più violenti colpi, alle più orribili tempeste, cui potè mai sottostare un cuore di donna, di sposa, di madre.

La novella di Griselda, per l'esaltazione che vi è fatta d'un'esaltata virtù, parve quasi una giustificazione dell'immoralità di tante fra le novantanove precedenti novelle, e meritò la lode e la traduzione latina di Francesco Petrarca, che, già vecchio e prossimo all'eterno viaggio, ne scriveva al suo caro Giovanni Boccaccio così:

«Tanto essa mi piacque e mi afferrò, che, pure in mezzo alle molte preoccupazioni, le quali mi rendono quasi dimentico a me stesso, l'ho voluta studiare a memoria, per ripeterla a mio piacimento tutte le volte che volessi, per rinarrarla agli amici».

Tradotta, imitata, studiata, la novella di Griselda è quella che ha più letteratura: da Chaucer a Shakespeare, da Serafino a Goldoni. Sublime fino all'inverosimile, al disumano, sta come esempio d'una virtù che ci spaura.

***

Egualmente drammatica oltre il limite del credibile può sembrare, nella stessa decima giornata del «Decamerone», la novella quinta, di Madonna Dianora udinese o del Giardino magico. E poichè essa contiene una grande storia di amore e di virtù, mi piacerà ripetere più oltre ciò che in proposito scriveva già nel 1903 sopra una rivista di Napoli un mio maestro, Michele Scherillo.

Quando noi giudichiamo impossibili alcuni atti che a nostro parere trascendono le possibilità dell'eroismo umano, specialmente nel mondo dell'amore o del cosiddetto amore, dimentichiamo che ben diverso era il concetto medioevale e cavalleresco di tale passione. Voglio concedere agli scettici moderni che, in molti casi, altre fossero le parole e le teorie, altri i fatti; ma non si affermano solennemente ed a lungo dei principî, non si brucia incenso ad un'idea senza servire in qualche caso e in qualche modo a tali principî, le idee diventati per alcuni una forma religiosa di concepire la vita.

La teorica medioevale del «cor gentile», del cuore cioè nobilitato da un amore che spinge ad ogni virtuosa rinunzia, ci ha dato il canto religioso della Mirabile Visione dantesca, il pianto di Valchiusa, la canzone di Guido Guinizzelli:

Al cor gentile ripara sempre amore
com' a la selva augello in la verdura...

Mirabile canzone, che fu chiamata dottrinale! Dante la ricordò nel sonetto:

Amore e 'l cor gentil sono una cosa.....

A proposito di questi sentimenti scriveva dunque il mio maestro:

«Non è vero, per il buon nome dell'umanità, che quella passione, che ha infinite graduazioni ma piglia sempre il nome troppo comprensivo, classico, generico di amore, non sia considerata se non di violenza e di viltà. Non è vero nella vita, giacchè i fattacci di cronaca rappresentano un tanto per cento relativamente basso, la piccola merce, dei fatti umani; e non è vero nell'arte, per quanto il teatro francese, e il nostro che ne segue le orme, si sforzino di persuadere il contrario. Una volta fu di moda l'arte ottimista; ora, e da un pezzo, ha voga quella informata al pessimismo. Allora, nella passione d'amore, prevaleva il cor gentile; ora non c'è un devoto alla morale di moda che si parlare di cor gentile o che voglia sentirne parlare... Si contrasta all'arte l'ambizione di riuscire educatrice; ma si pretende che essa riesca corruttrice». («La Settimana» di Napoli, II, 1903, n. 36, p. 19).

***

Ahimè, queste parole sono ancora di attualità! dopo ventitrè anni! Mancanza di sincerità, timore del ridicolo, coscienza melanconica della nostra debolezza, dissidiana della maggioranza del genere umano?

Fatto si è che la storia di Madonna Dianora appartiene alla categoria di quelle che son dette inverosimili come esempi di virtù, inferiori come potenza d'arte. Invece esse può attrarre spiriti non superficiali e non legati ai giudizi del volgo, proprio perchè è un alto documento di vita e d'arte.

Per noi offre inoltre uno speciale interesse, in quanto che la scena della vicenda è nel Friuli, a Udine; e i personaggi son dotti Friulani.

Come vedremo un'altra volta.

(*Continua*).

Federico Davide Ragni

Università popolare

Dante nel pensiero di Mazzini

Il collega Silvio Stringari parlò ieri sera all'Università Popolare sul tema «Dante nel pensiero di Mazzini». Magistralmente egli svolse la conferenza, ottenendo quel successo di plauso e di simpatia che il pubblico udinese gli tributò già gli scorsi anni.

Accanti a Dante — egli disse — nessun altro italiano può essere accostato più degnamente di Mazzini e non soltanto perchè dominatrice del pensiero di entrambi fu la Patria e perchè entrambi seppero il duro esilio e la condanna a morte e morirono stranieri in terra italiana, ma anche e sopratutto perchè una vera affinità ideale ne fuse le anime, così da formare di essi — come disse il Bovio — «i due poli del grande pensiero italiano».
zioni», a Roma, la città universale designò dalla prima giovinezza e da lui gli venne «il primo raggio di luce che gli additò l'unità dell'universo e l'unità della vita e gli disse come una legge regga e l'uno e l'altra».

Mazzini sentì Dante per una vera identità di ritmo psichico, e lo addita «grande oltre tutti i grandi, perchè intendendo meglio di ogni altro la missione dell'uomo italiano riunì teoria e pratica, potenza e virtù: Pensiero ed Azione».

Dante fugge i suoi contemporanei e cerca nella solitudine l'architettura del Cosmo Italiano medioevale, fermandovi l'unità nazionale d'Italia e quella del nostro idioma «gentil sonante e puro». Come poteva Mazzini, Apostolo della Patria, non trovare nel Profeta della Patria il suo Poeta, la sua guida?

Ed ecco Mazzini scrutare come pochi altri il pensiero che premeva in Dante cinque secoli addietro e che era lo stesso che fremeva inviscerato nell'epoca nuova.

Dante è, per Mazzini, la più perfetta incarnazione individuale della vita della Nazione e nessuno amò la Patria di più sublime e fervido amore di Dante e nessuno intravvide per essa fatti più solenni e gloriosi. E nelle pagine di Dante, Mazzini ravvisa pure, come in poche altre, la santa dottrina del Progresso, così che per Mazzini la dottrina dantesca si può così sintetizzare: — La unità d'Italia — La missione della Patria rinata — La legge del progresso indefinito.

Il fiorentino, uomo e cittadino, filosofo e preannunziatore di una nuova Fede, è scolpito da Mazzini in tutta la sua interezza e grandiosità.

Dante e Mazzini, contemporanei entrambi della posterità, possono considerarsi come il centro, il perno e la sintesi dell'anima italiana, perchè vi impressero, col suggello dell'universalità, il sentimento della Patria terrena.

Comune è in essi la base dell'etica, l'inestinguibile amor di Patria, il pensiero tradotto in azione, l'anelito possente della libertà ed infine il culto a Roma, aspirazione e mèta suprema, a Roma, la città santa, «scelta da Dio — per servirmi delle parole del maestro — ad interprete del suo disegno fra le Nazioni», a Roma, la città universale destinata e per Dante e per Mazzini a dare l'unità morale all'Europa e per mezzo dell'Europa all'Umanità.

Il pubblico, che aveva ascoltato col massimo interesse la conferenza, bella per l'argomento e per la trattazione, applaudì ripetutamente l'egregio oratore.

BENEFICENZA

Alle Madri e Vedove dei Caduti:

Per onorare la memoria di Giulia Plebani: Lia Pellegrini Plebani L. 10 — Virginia Gentili da Roma L. 10.

Per onorare la memoria di Cristina Geiger ved. Dorta: Anna Feruglio Visentini L. 10 — Fanny Giorgi L. 10 — Jolanda Pollastro L. 10.

Deragliamento sulla linea
Udine-Tarvisio

Ieri notte, presso Ugovizza, deragliavano sette carri del merci 8097. La causa dell'incidente devesi attribuire alla rottura di un'asse di un carro carico di carbone. Alcuni carri si accavallarono, sfasciandosi, altri rovesciarono giù per la scarpata. Nessun danno al personale; di lieve entità al materiale della linea.

L'interruzione della linea causò ritardi enormi: il treno in arivo a Udine alle 8.22 arrivò alle 10; detto treno si formò a Pontebba. Ieri stesso il servizio è stato ripristinato.

Altri particolari

Abbiamo da Tarvisio in data 26:

Stamane, alle ore 3.35, dal capostazione di Camporosso veniva dato avviso alla stazione di Tarvisio centrale che a circa 400 metri dalla detta stazione il treno 8097 (merci diretto a Pontebba) trainato e spinto da tre potenti locomotive, in seguito a rottura di un'asse di un carro austriaco carico di legname, sviava rovesciando sulla scarpata altri 6 carri lasciando la linea ostruita.

Prontamente accorse sul posto il capo deposito locomotive signor Mauro con il carro attrezzi, coadiuvato dal capo-manipolo Fontana, comandante la stazione di Tarvisio, e veniva dato inizio ai lavori di sgombero che condotti dalla solerte maestria del capo-deposito, aiutato dal capo-manipolo stesso e dai militi dipendenti, dava un risultato tanto soddisfacente che alle ore 7.30 veniva senz'altro data comunicazione alle superiori autorità ferroviarie che la linea era sgombera e che dopo breve lavoro alla linea, i treni avrebbero potuto transitare, come è avvenuto col. D.D. 503 e A. 1630.

Vi sono danni al materiale rotabile e non si lamentarono disgrazie personali nè vi sono responsabilità da parte del personale di servizio nelle stazioni di Tarvisio e di Camporosso nè tampoco del personale del treno sviato.

R. Istituto Tecnico
Esami di ammissione e di idoneità

Il Preside del R. Istituto Tecnico «Antonio Zanon» comunica:

Le domande d'iscrizione agli esami di ammissione ai corsi inferiore e superiore ed a quelli di idoneità alle singole classi devono essere presentate alla Presidenza entro il 15 giugno p. v.

L'elenco dei documenti che vanno uniti alle domande d'iscrizione, è pubblicato nell'avviso affisso all'albo dell'Istituto.

Gamba fratturata

Ieri mattina la signora Italia Vecchiato fu Giovanni di anni 37, abitante in via Bonchi, 39, entrando in un negozio di calzoleria in [illegible], inciampava e precipitava al suolo. Fu prontamente soccorsa e trasportata all'Ospedale.

Il dott. Bertolini le riscontrò la frattura esposta dalla gamba destra, dichiarata guaribile in 40 giorni.

CRONACA SPORTIVA

U. L. I. C.
Comitato Provinciale Friulano

Nella seduta del 26 maggio corrente erano presenti i signori: Liuzzi, presidente; Rossi, Guadalupi. Assente giustificato: Furlan.

CONGRESSO — Il Comitato, in conformità ad analoga offerta pervenuta, delega a proprio rappresentante in seno al IX Congresso Nazionale Ulic, il Comitato Ulic Modenese.

GARE PER DOMENICA 30. — A Chiasiellis: U. S. Pro Feletto-Chiasiellis, alle ore 15; arbitro da destinarsi — A Spilimbergo: U. S. Tarcentina-U. S. Spilimberghese, alle ore 15; arbitro da destinarsi.

Il Segretario f° ROSSI — Il Presidente f° LIUZZI

La U. O. E. I. al Monte Plauris

L'Unione Operaia Escursionisti Italiani, Sezione di Udine, indice per domenica 30 maggio una escursione al Monte Plauris (m. 1959), che è tra le vette più alte delle Prealpi Giulie ed offre la vista di un meraviglioso spettacolo delle cime sottostanti e di tutta la vasta pianura friulana.

Diamo il programma della giornata con le norme per i partecipanti che saranno, si prevede, numerosi dato l'interesse che offre la gita:

Ore 4.30 — Adunata sul piazzale della stazione ferroviaria.

Ore 4.45 — Partenza in treno per Venzone.

Ore 6 — Arrivo a Venzone e sosta.

Ore 6.30 — Partenza a piedi da Venzone.

Ore 11.30 — Arrivo in vetta; sosta e colazione al sacco.

Ore 13 — Discesa.

Ore 16.30 — Arrivo a Venzone e visita alla borgata.

Ore 18.20 — Partenza in treno per Udine.

Ore 19.25 — Arrivo ad Udine.

Si consiglia la tenuta d'alta montagna: scarpe ferrate, bastone e mantello.

La gita s'intende libera anche per i non soci i quali all'atto dell'iscrizione oltre alla quota fissata per il viaggio dovranno versare l'importo di L. 1.

I soci muniti della tessera della C. A. E. N. godranno del solito sconto ferroviario del 30 per cento.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere presso la sede sociale in via Jacopo Marinoni N. 3-b dalle 20.30 alle 21.30.

In caso di cattivo tempo, l'ordine di sospensione della gita verrà reso noto sabato 29 corrente alle ore 20.30 presso la sede.

Le grandi gare Ciclistiche Friulane
La "Coppa S. Vito,,

SAN VITO, 26.

La data di questa gara, che giustamente viene considerata la più classica e importante competizione dilettantistica del Friuli, è stata definitivamente fissata per il 27 giugno p. v.

L'U. S. Sanvitese ha iniziato il lavoro organizzativo della grande prova e nulla trascurerà affinchè anche questa quarta edizione riesca degna del suo passato.

Sono incominciati ad affluire i premi di modo che la già ricca dotazione degli anni precedenti si prevede venga superata.

La competenza organizzativa dei dirigenti il Club Sanvitese dà sicuro affidamento per l'immancabile riuscita della gara stessa la quale per molteplici motivi allineerà alla partenza, anche questanno, il fior fiore del ciclismo Veneto e le migliori rappresentanze delle regioni limitrofe.

A suo tempo daremo altri particolari.

Vittorie sportive sanvitesi

Domenica a Gorizia si disputò il V.o Giro del Carso (Km. 123) con la partecipazione dei migliori corridori veneto-giuliani.

Il concittadino Elio Polo rinnovava il successo di dieci giorni or sono a Trieste, vincendo clamorosamente la gara.

Lunedì a Pola, su un percorso di chilometri 130, è stata disputata la Coppa XXIV Maggio. L'inesauribile Steffanutti riusciva ad imporsi vincendo brillantemente, staccando di cinque minuti tutti i concorrenti.

Ai bravi ciclisti, che ancora una volta hanno saputo tener alto il buon nome sportivo Sanvitese, i nostri vivi rallegramenti.

Società Sportiva Sangiorgina

Riceviamo:

Con riferimento agli incidenti verificatisi domenica 16 maggio sul campo sportivo di Cervignano fra le squadre «Zorutti» e «Palmarina», ci pregiamo render noto che il giocatore Guido Taverna fu espulso dalla nostra Società sin dall'11 maggio 1925.

Il Presidnte: PERCOTO.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 26 — (per telegrafo).

Francia 82.50 — Svizzera 508 — Londra 130 — America 26.90 — Berlino 6.40 — Belgio 85 — Spagna 386 — Austria 380 — Praga 79.25 — Ungheria 0.037 — Jugoslavia 44.50.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 70.25
Consolidato 5 per cento 94.40
Obbligazioni delle Tre Venezie 69.40.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
"PAGANINI,,

Ieri sera un nuovo successo ha ottenuto la operetta nuovissima del maestro Franz Lehar, «Paganini», presentata l'altra sera con un vero trionfo al pubblico udinese.

Il pubblico ha tributati numerosi applausi a scena aperta ed alla fine degli atti ai valorosi interpreti che di questo lavoro danno una esecuzione ammirabile. Il Campanini, nelle vesti del protagonista, è veramente perfetto. Non solo nella sua voce, che egli sa modulare con finezza e sentimento squisiti, ma anche nella recitazione, egli trasfonde in se stesso tutte quelle caratteristiche che ognuno che pensa al grande violinista può immaginare. C'è una linea nella sua interpretazione, dirittissima che non si spezza mai. Dalla prima battuta alla ultima, il pubblico ha la sensazione, attraverso il suo dire ed il suo canto, di trovarsi di fronte ad una copia perfetta di Paganini del quale comprende le passioni e quella sua più grande passione dell'arte che si esprime attraverso la musica deliziosa scritta dal Lehar.

La Musini-Papi impersonifica in modo magnifico la figura di Anna Elisa, sorella di Napoleone, e sfoggia in modo utilissimo tutte le sue belle doti di artista di scuola. La Zanoncelli ed il cav. Trucchi, sempre pieni di una vèrve originalissima costituiscono una coppia insuperabile, accanto alla quale l'Osella, caratterista eccellente, compie un terzetto graziosissimo fatto di minuzie e d'arte sottilissima che solleva il buon umore del pubblico e lo fa sbocciare in freschissima ilarità. Gli altri personaggi come il Maurel, la Sandoni, il Boschetti compiono un assieme dei più affiatati e veramente degno della massima lode.

La messa in iscena, i costumi, tutto fu perfetto e ricchissimo. L'orchestra filò egregiamente sotto la direzione del cav. Del Vecchio che ottenne l'ottenibile nella esecuzione della musica di Franz Lehar. I balletti, i cori, i «couplets» furono anche essi applauditissimi.

Il pubblico volle più volte alla ribalta gli interpreti tutti, e tributò loro calorosi reiterati applausi, rimeritando la compagnia del magnifico spettacolo.

Questa sera «Paganini» si ripete.

Prezzi per questa sera

Ingresso alla Platea, Palchi e I.a Galleria L. 7.25 — Mutilati, militari b. f. studenti e ragazzi L. 5 — Poltrone lire 13.60 (oltre l'ingresso) — Posti numerati di I.a Galleria L. 5.45 (oltre lo ingresso) — Palchi di I.o ordine L. 70 (oltre l'ingresso) — II.o ordine L. 40 (oltre l'ingresso). — Ingresso alla II.a Galleria L. 2.70 — Posti numerati L. 2.70 (oltre l'ingresso).

(Ai suddetti prezzi va aggiunta la tassa erariale del 10 per cento). Non vi sono entrate di favore.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Mercoledì 26 maggio 1926

		ore 3	ore 14	ore 13
Pressione a 0°		751.5	750.1	749.5
Pressione al mare		762.3	761.6	760.2
Temperatura		17.6	23.2	20.9
Umidità (0-100)		69	49	49
Vento	Direzione	E	SW	W
	Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)		0	0	0
Stato del tempo		bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 23,6
Temperatura minima: 10,3
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 770, sull'Islanda
Pressione minima: 749, Mar di Kara

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli e moderati orientali; cielo sereno; temperatura sopra la normale

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) — 17.20 (O) (per Gorizia) — 18 (D) — 20.20 (A).
Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9.2 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) — 17.33 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino a Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 18.40 (A) — 20.15 (D).
Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (D) — 9.50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 17.30 (D) — 23.25 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.45 (A) — 9.10 (D) — 12.15 (A) — 16.15 (A) — 17.56 (D).
Arrivi: ore 8.22 (A) — 11.5 (D) — 15.10 (A) — 19.25 (A) — 20 (D).

Udine-Stazione Carnia

Partenza: ore 6.20 (Merci III. cl.) — 20.25 (A)
Arrivo: ore 23.15 (O) (*).
(*) Questo treno si effettua dal primo giugno p. v.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.30.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 18 (*) — 19.10.
Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 18.30 (*) — 19.40.
(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.50 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.
Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze: 4.55 (misto, per Grado) — 6.45 (O) — 7.50 (per Grado, si effettua dal 1. giugno al 30 settembre) — 16.03 (A) — 19 (M) — 20.10 (A) (per Grado).
Arrivi: 7.25 (M) — 8.48 (A) (da Grado) — 1322 (M) — 15.55 (A) — 17.47 (M) (da Grado) — 21.10 (O) (da Grado, si effettua dal 1. giugno al 30 settembre) — 22.32 (O).

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 7.15 — 8.32 — 10.30 — 14.10 — 19.20 — 22 (*).
Arrivo a Villa Santina: ore 7.55 — 10.20 — 11.10 — 14.50 — 20 — 22.40 (*).
Partenza da Villa Santina: ore 6.10 — 9.15 12.45 0— 16 — 18.10 — 21 (*).
Arrivo a Carnia: ore 6.50 — 9.55 — 13.25 — 17.20 — 18.50 — 21.40 (*).
(*) Si effettua soltanto nei giorni di giovedì, sabato e domenica dal 3 giugno al 31 ottobre.

Villa Santina - Comeglians.

Partenze da Villa Santina: ore 8.30 — 15 — 20.5.
Arrivo a Comeglians: ore 9.38 — 16 — 21.13.
Partenze da Comeglians: ore 6.55 —
Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 12.20 — 11.23 — 16.43.
Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 12.25 — 17.50.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»